

24.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Per la manutenzione dei complessi monumentali storico-artistici (4-01723) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	784	BIANCO: Sui licenziamenti attuati dalla SAIM di Altavilla Irpinia (Avellino) (4-00967) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 789
ALFANO: Sulla sistemazione del personale avventizio del comune di Napoli (4-00881) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	785	BISIGNANI: Incidenti del 2 agosto 1972 attuati da alcuni aderenti alla CISNAL della Pirelli di Villafranca (Messina) (4-01938) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 789
ALMIRANTE: Sul ventilato acquisto da parte della SIP di un terreno in Toscana (Viterbo) (4-01685) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	786	BISIGNANI: Approvvigionamento idrico della provincia di Messina (4-02706) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 790
ALOI: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati nei convitti nazionali (4-01207) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	786	ÇALABRO: Provvedimenti a favore degli agricoltori di alcuni comuni della Sicilia orientale danneggiati dalla grandinata del 2 maggio 1972 (4-00441) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 791
ALOI: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva ai produttori della provincia di Reggio Calabria (4-01839) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	786	CAROLI: Provvidenze a favore di alcuni comuni della provincia di Taranto colpiti dalla grandinata del 14 luglio 1972 (4-01098 e 01334) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 791
ANDERLINI: Per una politica comunitaria di approvvigionamento del petrolio, in relazione alla nazionalizzazione dell'IPC, decisa dall'Iraq (4-00167) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	787	CASSANO: Per la completa disponibilità dei posti sui treni provenienti dall'estero a favore degli emigranti in occasione delle feste natalizie (4-02846) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 792
BARDOTTI: Provvedimenti a favore degli operatori agricoli della provincia di Siena danneggiati da avversità atmosferiche (4-01919) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	788	CATANZARITI: Per l'approvvigionamento idrico della contrada Lauro nel comune di Cirella di Platì (Reggio Calabria) (4-02377) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 792
BIANCO: Provvedimenti a favore del comune di Moschiano (Avellino) colpito da alluvione (4-00966 e 01137) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	788	CERVONE: Sulla destinazione degli edifici demaniali di Gaeta (Latina) (4-02050) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 792

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

PAG.		PAG.
793	<p>CHIACCHIO: Per la tutela degli emigrati italiani in Svizzera in relazione alla morte di Tina Bernardi avvenuta a Caldenazza (4-01598) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	798
794	<p>CIAMPAGLIA: Sull'isolamento di linee telefoniche private da parte della SIP a Roma (4-01908) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	799
794	<p>CORGI: Mancata partecipazione dei rappresentanti consolari italiani a Nancy, all'inaugurazione di un monumento alla memoria degli italiani fucilati dai nazisti nella città di Jarni (4-02740) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	799
795	<p>D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Salvatore Sibillo di Napoli (4-00506) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	799
795	<p>DEGAN: Provvedimenti a favore di alcune zone della provincia di Venezia colpite dal nubifragio del 2 luglio 1972 con particolare riguardo al comune di Vigonovo (4-00990) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	800
795	<p>DE LEONARDIS: Per l'estensione delle provvidenze concesse al comune di Manfredonia (Foggia) agli altri comuni della provincia colpiti dal nubifragio del 14-15 luglio 1972 (4-01044) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	801
796	<p>DELLA BRIOTTA: Sull'accordo tra Francia e Svizzera relativo al versamento da parte del cantone di Ginevra ai comuni dell'alta Savoia e del Giura di una somma annua a titolo di compartecipazione per le imposte cantonali versate dai lavoratori frontalieri (4-02674) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	802
797	<p>DE MICHELI VITTURI: Sulla ventilata soppressione di talune linee aeree dell'ATI, facenti scalo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari di Trieste (4-01767) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	802
798	<p>FRASCA: Sul ritardo della immissione in ruolo degli insegnanti abilitati inclusi nella graduatoria nazionale delle materie giuridico-economiche (4-01830) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	803
798	<p>GUARRA: Provvidenze a favore delle popolazioni del Vallo di Lauro e di Moschiano (Avellino) colpite da avversità atmosferiche (4-01039) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	799
799	<p>IANNIELLO: Sul comportamento del comandante dei carabinieri di Vettica nel comune di Amalfi (Salerno), in particolare nei confronti dei fratelli Bottone (4-02395) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	799
799	<p>LA BELLA: Provvidenze in favore dei coltivatori diretti di Arlena di Castro, Tuscania e Marta (Viterbo), danneggiati dal maltempo del 30 luglio 1972 (4-01264) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	799
799	<p>LAVAGNOLI: Sugli insediamenti militari a Peschiera del Garda (Verona) (4-01918) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	800
800	<p>LIZZERO: Sulla ventilata installazione di un poligono di tiro in località Plan di Tofan in Forcella Tacia nel comune di Lusevera (Udine) (4-01877) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	801
801	<p>MACCHIAVELLI: Sugli incendi di boschi per la realizzazione di speculazioni edilizie, con particolare riferimento alla Liguria (4-01361) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	801
801	<p>MAGGIONI: Per la tutela del patrimonio boschivo in relazione ai recenti incendi in provincia di Savona (4-01629) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	802
802	<p>MAGGIONI: Per l'applicazione agli dipendenti delle ferrovie dello Stato della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex-combattenti ed assimilati (4-02917) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	802
802	<p>MANCUSO: Mancato riconoscimento del servizio prestato nelle scuole popolari ad insegnanti elementari di Enna (4-01416) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	803
803	<p>MENICHINO: Per la tutela del paesaggio da speculazioni edilizie nella laguna di Grado (Gorizia) (4-01095) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p>	803

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

PAG.	PAG.		
MESSENI NEMAGNA: Per la tutela della zona boschiva di Vieste sul Gargano (Foggia) (4-01524) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	804	NICCOLAI GIUSEPPE: Produzione di carta sintetica da parte della Solvay di Rosignano Marittimo (Livorno) (4-01671) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	808
MESSENI NEMAGNA: Sui risultati dell'esame nazionale di idoneità dei concorsi ospedalieri del 1969 (4-01803) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	804	NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli episodi di violenza verificatisi a Pisa (4-01724) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	809
MESSENI NEMAGNA: Per l'assunzione da parte della Cassa per il mezzogiorno dell'intero onere di finanziamento per la realizzazione di opere idriche (4-02469) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	804	NICCOLAI GIUSEPPE: Per l'istituzione del servizio di bombole di ossigeno presso la farmacia di Porto Azzurro (Livorno) (4-01776) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	811
MICHELI PIETRO: Provvidenze a favore delle zone agricole della provincia di Parma danneggiate dalla grandinata del 19 agosto 1972 (4-01968) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	805	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulle licenze edilizie rilasciate dal comune di Camaio-re (Lucca) (4-02299) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	811
MILIA: Sulla graduatoria per gli incarichi a preside nelle scuole della provincia di Sassari (4-01448) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	805	NICCOLAI GIUSEPPE: Per il rilascio di licenze per autoservizi da piazza nel comune di Fosdinovo (Massa Carrara) (4-02690) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	812
MONTI RENATO: Telefono pubblico nella frazione di Saturnana (Pistoia) (4-01925) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	806	PAZZAGLIA: Per la bonifica dello stagno comunale di Maracalagonis (Cagliari) da parte dell'ETFAS (4-00812) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	812
MONTI RENATO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Paolo Brandoni di Pescia e Dante Arinci di Pistoia (4-02567) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	807	PELLICANI MICHELE: Sulle notizie pubblicate sul settimanale <i>Tempo</i> riguardanti la vicenda della nave-traghetto greca <i>Heleanna</i> affondata il 28 agosto 1971 al largo di Brindisi e per la revoca dei permessi di navigazione concessi agli armatori greci (4-02875) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	813
NAHOUM: Sul trasferimento ad altra sede dei centri addestramento reclute alpine di stanza in alcune località del Piemonte (4-01720) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	807	PERRONE: Sulla scadenza della convenzione con la compagnia marittima Navisarma per il collegamento con le isole Eolie (4-00246) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	814
NICCOLAI GIUSEPPE: Spese di missione del ministro del tesoro per un viaggio in sud America nell'aprile del 1966 (4-00239) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	807	PEZZATI: Per l'entrata in funzione entro il 1974 della « direttissima » Roma-Firenze (4-02864) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	814
NICCOLAI GIUSEPPE: Per la promozione di una inchiesta amministrativa sulla gestione della Compagnia portuale di Livorno (4-00460) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	808	PISICCHIO: Sulla necessità di miglioramento del trattamento economico, assistenziale e previdenziale dei carabinieri e di modifica del regolamento generale dell'Arma (4-02403) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	815
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulle inchieste relative alla caduta di un aereo <i>Hercules</i> presso Livorno (4-01386) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	808	POLI: Sulla ventilata installazione di una raffineria petrolifera nel comune di Filattiera (Massa Carrara) (4-00287) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	816

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

PAG.	PAG.		
POLI: Per la disciplina dell'uso di diserbanti tossici nel lago di Massaciuccoli (Lucca) (4-01285) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	817	TRIPODI GIROLAMO: Sul ventilato trasferimento della pretura di Staiti con sede a Brancaleone (Reggio Calabria) (4-02222) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	823
PUMILIA: Sulla permanenza nelle scuole superiori degli insegnanti neonominati in ruolo nella scuola media (4-01951) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	818	TRIPODI GIROLAMO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti residenti in provincia di Reggio Calabria (4-02742) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	823
RAUSA: Sull'esclusione dalla graduatoria provinciale per gli incarichi nella scuola media degli animatori forniti di maturità classica, scientifica, magistrale e tecnico-commerciale (4-01391) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	818	VAGHI: Per l'estensione del riposo post-trasfusionale di cui alla legge 13 luglio 1967, n. 584, ai donatori di sangue (4-02507) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	824
RENDE: Per la prosecuzione dell'autostrada Bari-Taranto-Sibari fino a Crotona ed oltre e sulle iniziative industriali a favore di Crotona (Catanzaro) (4-02294) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	819	VAGHI: Per l'esame delle domande presentate da piccole e medie industrie richiedenti benefici creditizi (4-02542) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	824
ROBERTI: Sulle irregolarità denunciate nella gestione della Croce rossa italiana e per la ristrutturazione dell'ente stesso (4-00190) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	820	VETRANO: Provvedimenti a favore dei comuni di Moschiano, Quindici e Lauro (Avellino) colpiti dall'alluvione del 22 luglio 1972 (4-00984) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	824
RUSSO FERDINANDO: Per l'inquadramento da parte dell'ENEL degli assuntori e lettoristi delle società private nazionalizzate (4-02067) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	820	ZAFFANELLA: Per l'autorizzazione al pieno esercizio del mandato di assessore comunale a Gualtiero Cantelli, dipendente del distretto militare di Cremona (4-01487) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	825
SACCUCCI: Sulla distribuzione di un volantino antimilitarista in occasione di un raduno dei paracadutisti, svoltosi a Roma il 22 ottobre 1972 (4-02165) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	821	ZOPPETTI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Battista Caserini di San Donato Milanese (Milano) (4-02451) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	825
SANTAGATI: Sul ripetersi di episodi lesivi del prestigio delle forze armate nella provincia di Catania (4-02354) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	822		
SANTAGATI: Sul ritardo nella riliquidazione delle pensioni ai militari provenienti dal servizio permanente effettivo (4-02676) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	822		
TASSI: Provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Piacenza danneggiati da recenti grandinate (4-00279) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	822		
TREMAGLIA: Per il restauro del panfilo <i>Elettra</i> di Guglielmo Marconi attualmente in stato di abbandono presso il cantiere di San Rocco di Trieste (4-00192) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	823		

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che se riusciremo un giorno a rivedere la Porta del Paradiso del Ghiberti, così com'era un tempo, lo dovremo, in gran parte, alla fedelissima riproduzione che di detta famosa porta fece una ditta tedesca di Geislingen nel 1912 per incarico del museo di Stettino, grazie alla quale è oggi possibile ai nostri tecnici fare i debiti confronti per il suo restauro, e tenuto conto delle recenti allarmanti notizie sullo stato generale di decadimento ed abbandono delle nostre più famose opere d'arte, vedi Cavalli di Venezia, e monumenti archeologici, vedi Palatino e

Colosseo — con particolare riferimento alla situazione dei monumenti archeologici di Roma:

a) quali siano state le misure prese e gli stanziamenti effettuati in questi ultimi anni per la manutenzione di monumenti tanto importanti sotto il profilo archeologico, culturale e turistico, quali il Colosseo, il Palatino, il Foro Romano e tutti gli altri universalmente noti monumenti di Roma;

b) quali siano le misure e gli stanziamenti in corso;

c) quali siano gli eventuali provvedimenti allo studio da parte del Governo per intervenire in maniera definitiva ed organica e non più saltuaria ed episodica come pare sia avvenuto finora, a favore di questo nostro prezioso ed insostituibile patrimonio artistico e culturale di Roma in particolare e del paese in generale. (4-01723)

RISPOSTA. — Premesso che i pericoli crescenti che incombono sulla integrità dei monumenti di Roma antica non sono dovuti tanto alla incuria quanto ai riflessi della naturale degradazione atmosferica, per cui per il decorso del tempo obiettivamente diventa sempre più difficile e più dispendioso salvaguardare l'integrità dei monumenti stessi, si fa presente che questa Amministrazione per quanto riguarda la tutela e la salvaguardia dei monumenti di sua proprietà in Roma, nell'ultimo quinquennio ha destinato a tali fini la somma di un miliardo e 335 milioni.

Dal 1968 al 1971 sono stati spesi 982 milioni, di cui 363 per il Foro Romano e il Palatino. Nel 1972 è stata messa a disposizione della sovrintendenza per le antichità in Roma la somma di 353 milioni, di cui 153 particolarmente destinati al Foro Romano e al Palatino. Nel mese di settembre 1972, anche per l'inclemenza della stagione, si sono manifestati pericoli gravi nel Colosseo, nel Foro Romano e nel Palatino. Per fronteggiare i pericoli manifestatisi in una parte del Colosseo è stato immediatamente disposto uno stanziamento straordinario che ha reso possibile la riapertura al pubblico di una parte rilevante del monumento. Si sono effettuati anche interventi nel Foro Romano e nel Palatino per renderli in larga misura visitabili.

Tuttavia, nonostante questi interventi urgenti e straordinari, la situazione rimane seria e grave. Sulla base di un piano di interventi straordinari, d'intesa con il sovrintendente alle antichità di Roma, è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo che prevede la somma di 5 miliardi,

ripartibili in 5 esercizi, per interventi intesi ad effettuare restauri e consolidamenti speciali al di là e in aggiunta alle opere per la normale manutenzione dei monumenti di proprietà dello Stato.

La ripartizione in cinque esercizi non è imposta soltanto da esigenze di natura finanziaria, ma anche dal necessario rispetto dei tempi tecnici per l'effettuazione delle opere. Il provvedimento stesso è ora all'esame del Ministero del tesoro per la necessaria copertura finanziaria.

Per quanto riguarda il problema in generale della tutela del patrimonio artistico nazionale, si fa presente che è stato preparato uno schema di disegno di legge di modifica e di predisposizione di nuovi mezzi e strumenti che è stato da tempo sottoposto al preventivo parere degli altri ministeri interessati per essere varato quanto prima.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, a seguito della circolare del 22 giugno 1968, n. 15700, a firma Gaspari, relativa alla sistemazione del personale avventizio del comune di Napoli, l'amministrazione comunale interessata abbia realizzato quanto disposto nella suddetta circolare; in caso negativo si desidera sapere quanti siano ancora gli impiegati fuori dell'organico nonché i criteri adottati dall'amministrazione in relazione alla posizione degli impiegati interessati agli effetti pensionistici. (4-00881)

RISPOSTA. — La circolare di questo Ministero del 22 giugno 1968, n. 15700, relativa alla sistemazione del personale avventizio, ha trovato applicazione nel comune di Napoli limitatamente al personale operaio.

Per detto personale, infatti, quel comune ha provveduto, in conformità alle direttive impartite, al graduale collocamento in ruolo, nelle corrispondenti categorie di organico, di 420 dipendenti, secondo il criterio di 1 sesto per ciascuno degli anni dal 1968 al 1971, del contingente assunto entro il 31 dicembre 1966, costituito da 634 unità.

Per le restanti 214 unità, è stato previsto del pari l'inquadramento in ruolo in sede di assorbimento dei complessivi altri 2 sestini per gli anni 1972 e 1973.

Sono restati in posizione di fuori ruolo 153 operai, tuttora in servizio, perché assunti dopo la citata data del 31 dicembre 1966.

Come sopra accennato nessun provvedimento, invece quell'amministrazione comunale ha adottato nei confronti degli attuali 351 dipendenti avventizi appartenenti a categorie impiegatizie e salariate, i quali, per altro, essendo regolarmente iscritti ai rispettivi istituti previdenziali, all'atto della cessazione dal servizio conseguiranno ugualmente il diritto al trattamento di quiescenza ed al premio di buonuscita in base alle vigenti disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALMIRANTE. *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che la SIP-telefoni abbia intenzione di acquistare in Toscana (Viterbo) un lotto di terreno di varie migliaia di metri quadrati di superficie, pagandolo al prezzo di lire 5.600 per metro quadrato, quando sembra che la stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale di Viterbo per l'esproprio dei terreni necessari alla GESCAL abbia oscillato da un minimo di lire 500 ad un massimo di lire 2.500 per metro quadrato.

Se si ritenga necessario, prima dell'eventuale acquisto, far procedere ad una stima del terreno dai funzionari degli uffici competenti e decidere di conseguenza. (4-01685)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che la SIP sta effettivamente cercando di reperire un lotto di terreno in Toscana su cui edificare una nuova centrale telefonica, si fa presente che detto terreno dovrà essere sito, per quanto possibile, in posizione baricentrica rispetto all'utenza attuale ed a quella futura, per poter contenere al massimo il costo della rete telefonica e conseguentemente il costo globale dell'intero impianto.

In relazione a tale esigenza la SIP si è trovata costretta a prendere in esame terreni più vicini al centro storico di Toscana rispetto alle aree GESCAL (di cui è cenno nell'interrogazione surriportata ed il cui valore venale è stato stimato dall'ufficio tecnico-erariale di Viterbo in lire 2.700 al metro quadro), aventi un indice di edificabilità più elevato in confronto alle aree anzidette e situati in zone dotate in maggior misura di opere di urbanizzazione.

La SIP ha comunque assicurato che non mancherà di valutare attentamente tutti gli elementi disponibili per la determinazione del valore venale dell'area da acquistare, te-

nendo anche conto delle valutazioni dell'ufficio tecnico erariale relative alle aree GESCAL in rapporto, per altro, alle suaccennate differenti caratteristiche dei terreni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle legittime aspettative degli insegnanti non abilitati, di cui all'articolo 11 della legge 9 marzo 1967, n. 150, in atto in servizio con incarico a tempo indeterminato nei convitti nazionali, i quali aspirano a permanere nel posto occupato, e qualora conseguano l'abilitazione, ad essere immessi nei ruoli degli stessi convitti.

Per conoscere quali siano gli intendimenti e l'orientamento delle autorità di governo in ordine alla suesposta situazione, in vista dell'approssimarsi dell'inizio dell'anno scolastico 1972-73. (4-01207)

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge 9 marzo 1967, n. 150, prevedeva per gli insegnanti non abilitati, in servizio presso scuole dei convitti nazionali, la possibilità di essere confermati come incaricati e di ottenere l'assunzione nei ruoli delle scuole stesse, ove avessero maturato il requisito didattico e conseguito l'abilitazione entro tre anni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Tale norma, tuttavia, è stata superata dall'articolo 12 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074. Pertanto gli insegnanti non abilitati i quali, attualmente prestano servizio nelle scuole dei convitti nazionali, si trovano nelle stesse condizioni di tutti gli altri docenti privi di abilitazione e potranno usufruire solo dei benefici previsti dalla citata legge numero 1074.

Il Ministro: SCALFARO.

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave malcontento e della precaria situazione finanziaria, in cui versano gli olivicoltori della provincia di Reggio Calabria per la mancata corresponsione del prezzo dell'integrazione dell'olio d'oliva. In particolare, risultano ancora in evase circa 40 mila pratiche e numerosi olivicoltori non hanno ancora avuto corrisposto il prezzo d'integrazione delle passate annate olearie 1970-71 e 1971-72.

Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda adottare affinché i competenti uffici locali operino con la massima sollecitudine al disbrigo delle pratiche e alla conseguente liquidazione delle somme dovute. (4-01839)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1970-71, s'informa che, nella provincia di Reggio Calabria, a seguito della dichiarata impossibilità, da parte del locale ispettorato provinciale dell'agricoltura, di svolgere le relative operazioni, si è reso necessario affidarne l'incarico all'Opera Sita, che ha dovuto, in tal modo, dare inizio alle operazioni stesse con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti; ritardo che, poi, è stato aggravato dalle agitazioni sindacali verificatesi presso l'ente.

L'AIMA, comunque, aveva già da tempo disposto l'assegnazione complessiva, a favore dei produttori olivicoli della provincia, di lire 7.500 milioni, a fronte della quale, alla data del 31 ottobre 1972, risultavano pagate 11.978 domande, pari al 28,33 per cento, e per un importo totale di integrazioni di prezzo corrisposte di lire 3.922.643.255.

È da ritenere che le operazioni per il pagamento delle restanti domande potranno svolgersi con sempre maggiore celerità, anche per effetto dell'adozione di sistemi automatici per l'istruttoria e la liquidazione.

Intanto, sono già in corso di svolgimento le operazioni preliminari d'istruttoria delle domande che si riferiscono all'olio di oliva di produzione 1971-72.

Il Ministro: NATALI.

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulle misure di nazionalizzazione dell'IPC recentemente decise dallo Stato iracheno; per sapere quali conseguenze il Governo deduca dalla nuova situazione creatasi in una area che fino ad oggi ha costituito un importante centro di approvvigionamento per l'Italia; per chiedere se la decisione adottata dall'Iraq nel quadro del diritto di ogni Stato al recupero e alla piena disponibilità delle proprie ricchezze naturali, non solleciti ulteriormente l'adozione da parte dell'Italia di iniziative volte a promuovere una politica del petrolio nell'ambito della CEE che consenta alla comunità di sottrarsi alla logica del cartello

delle grandi compagnie private, per stabilire con i paesi produttori un tipo di rapporto che nel rispetto della sovranità dei medesimi favorisca la diversificazione e lo sviluppo della loro economia; assicurando nel contempo all'Europa il necessario approvvigionamento di questa fondamentale materia prima. (4-00167)

RISPOSTA. — A conclusione di una fase di tensioni tra il Governo iracheno e l'Iraq Petroleum Company il 2 giugno 1972 il Presidente della Repubblica ha annunciato la nazionalizzazione completa della IPC promulgando una apposita legge in virtù della quale beni, fondi e mezzi di qualsiasi genere di proprietà del consorzio sono stati trasferiti allo Stato iracheno.

Tale decisione del Governo iracheno si inquadra nella evoluzione in atto della situazione petrolifera internazionale nel senso della accentuazione del processo di rivendicazione delle proprie risorse petrolifere da parte dei paesi produttori.

È attualmente in corso una mediazione tra l'Iraq e il consorzio IPC per stabilire le modalità dell'indennizzo di quest'ultimo per la nazionalizzazione subita.

D'altra parte, il Governo iracheno ha avviato una serie di contatti con i paesi consumatori al fine di trovare sbocchi alla sua produzione di greggio.

Per quanto concerne il nostro paese, al termine di un incontro che ha avuto luogo a Roma il 19 giugno 1972 tra il ministro del commercio con l'estero e il ministro del petrolio iracheno, è stato approntato un programma di lavoro in vista della eventuale stipulazione di un accordo a lungo termine sulla cooperazione economica industriale tra i due paesi. Tale accordo sarà basato sull'ampliamento dei termini delle intese esistenti dal marzo 1972 tra l'ENI e l'INOC in materia di forniture di greggio iracheno e di cooperazione tecnica e industriale. I contatti avviati a tale fine tra i due enti sono attualmente in corso.

Il Governo svolge da tempo una pressante azione nell'ambito della Comunità economica europea perché il Consiglio dei ministri proceda ad un approfondito esame della situazione petrolifera internazionale e dei rapporti della CEE e dei paesi membri con i paesi produttori di greggio. Ciò anche in vista della necessità di elaborare una strategia europea degli approvvigionamenti petroliferi che assicuri alla Comunità la disponibilità di riserve energetiche adeguate al fabbisogno in costante aumento.

In questa prospettiva l'Italia ha insistentemente chiesto la convocazione di una apposita sessione del Consiglio da dedicare ai problemi energetici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

BARDOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, diffusa negli ambienti senesi, secondo la quale il Ministero avrebbe negato la possibilità d'applicazione degli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore degli operatori agricoli della provincia di Siena, che hanno perduto quasi interamente i loro raccolti per le avversità atmosferiche.

Qualora la notizia risulti vera, l'interrogante chiede se il Ministero ritenga, invece, di accogliere le proposte di applicazione della legge suddetta, avanzata dai competenti uffici dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siena.

L'interrogante fa presente che il mancato intervento ministeriale provocherebbe lo stato di agitazione delle categorie interessate e costringerebbe le aziende in crisi a licenziare o a porre numerosi operai in cassa integrazione. (4-01919)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che si sia inteso far riferimento alle grandinate che, nel corso del mese di luglio 1972, hanno interessato più volte il territorio della provincia di Siena, causando danni di una certa entità alle colture in atto.

Al riguardo, si assicura che questo Ministero, con decreto del 30 settembre 1972, ha riconosciuto il carattere eccezionale delle grandinate verificatesi nella provincia nei giorni 11, 18, 19 e 27 luglio 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie, nonché dei compensi integrativi per le pomacee destinate alla distillazione, previsti, rispettivamente, dagli articoli 7 e 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate le zone agrarie della medesima provincia di Siena, danneggiate dalle grandinate del 17 e 25 luglio 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Ministro: NATALI.

BIANCO E GARGANI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione determinatasi nel comune di Moschiano (Avellino), a seguito di una disastrosa alluvione che ha provocato notevolissimi danni alla popolazione, distruggendo quasi totalmente il raccolto, alle opere pubbliche e a numerosi caseggiati privati.

Si fa presente l'urgenza dei provvedimenti per venire incontro al disagio permanente della popolazione. (4-00966)

BIANCO E GARGANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative intendano prendere per far fronte alla difficile situazione determinatasi nei paesi dell'alta Irpinia (Avellino).

In questi paesi, infatti, a seguito delle lunghe piogge e della grandine caduta insistentemente, è stato del tutto compromesso il raccolto del grano e del granturco.

Gli interroganti chiedono un immediato e urgente intervento da parte dei ministeri competenti per venire incontro alle popolazioni dell'alta Irpinia e in particolare dei coltivatori diretti duramente colpiti. (4-01137)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 30 settembre 1972, ha provveduto al riconoscimento del carattere eccezionale nei nubifragi con grandine, che hanno interessato il territorio della provincia di Avellino dal 1° al 21 luglio e dal 24 al 30 luglio 1972, ai fini della concessione, agli agricoltori che si trovino nelle condizioni prescritte, delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate le zone agrarie dei comuni di Moschiano e di Quindici, danneggiate dal nubifragio del 22 e 23 luglio, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della legge, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Il Ministro dell'interno, da parte sua, ha prontamente concesso, tramite la prefettura di Avellino, la complessiva somma di lire 6 milioni in favore dell'ECA di Moschiano, al fine di porre in grado le famiglie interessate di provvedere all'acquisto delle suppellettili e delle masserizie distrutte o danneggiate e al pagamento dei fitti di alloggi e di locali idonei.

La stessa prefettura ha chiesto al predetto Ministero un contributo di lire 9 milioni a favore dell'amministrazione comunale di Moschiano e di lire 3 milioni per quella di Lauro, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate e la rimozione dei materiali alluvionali.

Si aggiunge che questo Ministero medesimo, in esito a segnalazioni pubbliche di Napoli, ha autorizzato interventi di somma urgenza per il ripristino di opere di bonifica danneggiate nel comune di Moschiano, nel limite della somma di lire 20 milioni, stabilito dalle norme vigenti per simili interventi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BIANCO E GARGANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative saranno prese per risolvere la grave situazione verificatasi nel comune di Altavilla Irpina (Avellino), a seguito del licenziamento di alcune decine di operai da parte della SAIM.

Si fa presente che tale licenziamento, che segue altre riduzioni di personale, appare del tutto ingiustificato. Si chiede, pertanto, un energico intervento che possa restituire ai lavoratori il proprio posto di lavoro e delle iniziative che possano potenziare l'occupazione, una volta fiorente nella zona, ed ora ridotta a livelli estremamente bassi. (4-00967)

RISPOSTA. — Il settore delle miniere solfifere è da tempo travagliato da una situazione di crisi dovuta al costo elevato del minerale estratto in miniera con i sistemi tradizionali che si è rivelato non più competitivo rispetto a quello prodotto per altre vie.

A tale situazione non è rimasta estranea la SAIM di Altavilla Irpina che è venuta nella determinazione di procedere ad un ridimensionamento dell'organico da 58 a 38 unità con il conseguente licenziamento di 20 lavoratori, promuovendo l'apposita procedura sindacale prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965.

In detto accordo è tra l'altro previsto che a tutti i lavoratori licenziati verrà corrisposta una somma *un tantum* all'atto della liquidazione ammontante a lire 200 mila *pro capite* e che a tutti i lavoratori i quali, alla data di pagamento della liquidazione, non avranno maturato il diritto a pensionamento per vecchiaia ed anzianità nonché il ricono-

scimento, da parte dell'INPS, della pensione di invalidità, verrà corrisposto in aggiunta alla somma di cui sopra, una somma integrativa *pro capite*, di lire 50 mila.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

BISIGNANI E MACALUSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave episodio verificatosi negli stabilimenti della Pirelli di Villafranca (Messina) dove una sparutissima minoranza di fascisti della CISNAL (10 o 15 elementi su 1.200 dipendenti), trovando una certa acquiescenza della direzione aziendale, ha organizzato il 2 agosto 1972 una provocazione contro le maestranze per soppiantare il consiglio di fabbrica eletto da tutti i lavoratori;

se giudichino che imprese come quella di Villafranca rientrino nel quadro delle pericolose iniziative attraverso le quali il movimento neofascista tende a creare turbamenti anche nelle fabbriche;

se in relazione a tali fatti e su denuncia degli stessi provocatori della CISNAL, meriti di essere riguardata con preoccupazione l'iniziativa assunta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Luigi D'Aquino, fratello del deputato del MSI onorevole Saverio, che nel giro di due settimane è pervenuto a spiccare avvisi di reato - e per di più in periodo feriale - nei confronti di alcuni lavoratori della Pirelli e ciò subito dopo una interrogazione parlamentare del fratello tendente a coprire l'azione di sfida del gruppetto fascista;

se convengano che fatti del genere e più in generale l'impunità garantita agli autori di altri clamorosi episodi di squadrismo e di apologia del fascismo, siano tali da giustificare l'inquietudine e lo sdegno degli ambienti antifascisti e democratici messinesi, che nella condotta di taluni elementi della magistratura raffigurano una insoddisfacente tutela dei valori della democrazia e della Resistenza, e quali iniziative conseguenti ritengano di assumere. (4-01938)

RISPOSTA. — Il 2 agosto 1972, su iniziativa della segreteria provinciale della CISNAL, furono indette, presso lo stabilimento « Pirelli Sicilia » di Villafranca Tirrena, le elezioni per il rinnovo di quella commissione interna di fabbrica.

Poiché i sindacati unitari (CISL, CGIL e UIL) avevano manifestato l'intenzione di opporsi allo svolgimento di dette operazioni di voto, assumendo, tra l'altro, che detta iniziativa tendeva a rompere l'unità sindacale dei lavoratori, furono disposti, *in loco*, adeguati servizi di osservazione e di vigilanza, atti ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni suddette.

Alle ore 12 del predetto giorno, nell'interno dello stabilimento, veniva costituito il seggio per lo svolgimento delle votazioni, che iniziavano e proseguivano senza rilievi di sorta fino alle ore 13,40, ora in cui circa 400 operai del turno 6-14 lasciavano il posto di lavoro e si portavano nella sede del seggio elettorale, per esercitare il loro diritto di voto.

Improvvisamente, però, ed in massa, i suddetti, contestando la regolarità della procedura delle votazioni, laceravano 991 schede bianche già votate, strappandole ed impedendo, in tal modo l'ulteriore prosecuzione delle operazioni di voto. Le forze di polizia, colà in servizio, intervennero prontamente evitando più gravi disordini.

L'8 agosto successivo, tali Giovanni D'Agostino e Sebastiano Arrigo, sindacalisti della CISNAL e, rispettivamente, presidente e membro del seggio elettorale in questione, presentavano alla stazione carabinieri di Villafranca Tirrena, querela per violenza privata e distruzione di schede elettorali a carico di dieci persone, che sarebbero state riconosciute dai medesimi quali autori del cennato episodio.

La predetta querela veniva estesa al dirigente dello stabilimento per non avere tutelato il regolare svolgimento delle operazioni di voto e per avere fatto richiesta d'intervento delle forze di polizia solo dopo che si era verificato il noto episodio.

I rapporti dei carabinieri sui fatti suddetti pervenivano al sostituto procuratore della Repubblica dottor D'Aquino Luigi - reggenti l'ufficio della procura della Repubblica di Messina, in quel periodo, per l'assenza del titolare in ferie - il quale il giorno 18 agosto, spediva ai querelati il rituale avviso di procedimento, dopo avere sentito, nella stessa data, i querelanti.

Non risulta che la spedizione degli avvisi di procedimento sia da porre in diretta relazione alla interrogazione parlamentare del deputato Saverio D'Aquino, fratello del predetto magistrato.

Circa il rilievo in ordine alla notifica degli avvisi durante il periodo feriale, si fa presente che nessuna norma di legge vieta

al giudice di compiere atti istruttori nel periodo di riposo estivo.

Il procedimento di che trattasi è tuttora pendente nell'ufficio procura per essere compiutamente istruito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

BISIGNANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle депresse del centro-nord e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato la costruzione dell'acquedotto dell'Alcantara per l'approvvigionamento idrico del comune di Messina e della riviera jonica e che all'atto delle concessioni delle sorgenti fu fatto obbligo all'Ente acquedotti siciliani e al consorzio del comune di Messina e dei comuni jonici, di fornire una adeguata quantità di acqua derivante dalle sorgenti per l'irrigazione della zona di Moio fino a che a breve termine non si fosse provveduto a detta irrigazione mediante la trivellazione di pozzi e alla costruzione delle condotte necessarie; premesso ancora che sono stati costruiti tre pozzi utili ma che manca l'opera di canalizzazione dell'acqua per cui gran parte di essa, concessa dall'EAS viene dispersa e considerato che il fabbisogno idrico del comune di Messina è fortemente deficitario, specie nei mesi estivi, con gravissime conseguenze per la popolazione - perché non si sia ancora proceduto nell'opera di canalizzazione secondo il progetto del genio civile di Catania e se ritenga di dover provvedere con la dovuta urgenza per evitare che nella prossima estate l'Ente acquedotti siciliani sia costretto ancora una volta a detrarre per l'irrigazione circa un quarto delle acque delle sorgenti dell'Alcantara. (4-02706)

RISPOSTA. — Le opere di che trattasi sono previste in un progetto di massima approvato nell'aprile 1970 dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A seguito di detta approvazione, la Cassa per il mezzogiorno ha affidato l'incarico della progettazione esecutiva allo stesso professionista che aveva redatto il predetto progetto di massima.

Nel novembre 1972 il progettista ha inviato alla Cassa parte degli elaborati progettuali che, per altro, non aveva potuto completare per gravi motivi di salute e che do-

vrebbero essere completati e consegnati entro il gennaio 1973.

La Cassa resta pertanto in attesa di acquisire gli elaborati tecnici mancanti per poter dar corso all'istruttoria tecnico-amministrativa e al conseguente inoltro del progetto esecutivo di che trattasi al Consiglio superiore dei lavori pubblici e al consiglio di amministrazione della stessa Cassa.

Allo stato, qualsiasi diversa soluzione con il ricorso ad altro professionista non potrebbe comportare che maggiori ritardi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a favore della produzione agricola dei comuni della Sicilia orientale (Giarre, Mascali, Randazzo, Sant'Alfio, Milo, Linguaglossa, Santa Venerina, Zafferana e Acireale) notevolmente danneggiata dalla grandinata del 2 maggio 1972.

Per conoscere in che misura intenda contribuire a mezzo del fondo speciale per le calamità nazionali all'indennizzo degli agricoltori danneggiati. (4-00441)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 7 ottobre 1972, ha emesso il decreto con il quale si riconosce il carattere eccezionale delle grandinate con forti venti, che hanno investito il territorio della provincia di Catania nei giorni 3, 4 e 7 maggio 1972, e sono state delimitate le zone agrarie danneggiate, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-credizio, previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle di tutti i comuni segnalati dall'interrogante, ad eccezione del comune di Randazzo, i cui agricoltori, comunque, potranno avvalersi, ove ne ricorrano le condizioni prescritte, delle agevolazioni creditizie, previste dal successivo articolo 7 della legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le disposizioni impartite agli organi competenti al fine di pro-

cedere agli accertamenti dei danni disastrosi procurati dalla grandinata del 14 luglio 1972 alle colture dei comuni di Torricella, di Pulsano, di Lizzano e di Maruggio (Taranto), aggravando le già miserevoli condizioni economiche di piccoli agricoltori che traggono i mezzi di sostentamento per le proprie famiglie esclusivamente dal raccolto annuale delle proprie terre.

Si fa rilevare che i danni sono stati di gravità tale da raggiungere le percentuali del cento per cento su larghe fasce del territorio colpito e che hanno compromesso, in molti casi, la stessa capacità produttiva per gli anni futuri.

Si chiede di conoscere se oltre a dare disposizioni per l'immediata applicazione delle vigenti disposizioni di legge ritenga il ministro di operare interventi di carattere eccezionale che valgano ad aiutare gli agricoltori colpiti nelle loro più impellenti necessità di vita. (4-01098)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere eccezionale voglia adottare per intervenire in favore degli agricoltori e dei coltivatori diretti proprietari di fondi siti in agro di Fragagnano, Crispiano e Ginosa (Taranto), gravemente danneggiati dalla violenta grandinata del 26 luglio 1972 che ha assunto proporzioni mai verificatesi nell'ambito della provincia Jonica. La calamità abbattutasi su larghe fasce di territorio dei predetti comuni ha distrutto completamente i prodotti dell'annata agraria in corso e compromesso in misura notevole la futura capacità produttiva delle imprese colpite.

Considerata la eccezionalità dell'evento, si chiede di conoscere se il ministro ritenga disporre, oltre che l'accertamento rapido dei danni da parte degli organi provinciali competenti ai fini di consentire agli agricoltori colpiti di avvalersi delle provvidenze disposte dalle leggi in vigore, anche interventi di carattere altrettanto eccezionali che soddisfino le esigenze immediate di sostentamento delle famiglie di che trattasi e di ripresa delle attività economiche delle imprese danneggiate. (4-01334)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 30 settembre 1972, ha provveduto, tra l'altro, alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Taranto, danneggiate dalle grandinate verificatesi nel corso del mese di luglio, ai fini della concessione, alle aziende agricole

colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie previste dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese sia quelle dei comuni di Torricella, Pulsano, Lizzano e Maruggio, colpiti dalla grandinata del 14 luglio 1972, sia quelle dei comuni di Fragnano, Crispiano e Ginosa, colpiti dalla grandinata del 26 luglio successivo, tutti segnalati.

Il Ministro: NATALI.

CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali misure intenda adottare per evitare che, in occasione delle prossime feste natalizie, i treni provenienti dai paesi di immigrazione, con i quali viaggiano i nostri lavoratori, con posti prenotati, vengano utilizzati da altri viaggiatori sul percorso nazionale.

Tale immissione procura un insostenibile affollamento che determina disagi, risentimenti e turbative che fanno sentire ai nostri connazionali all'estero ancora più pesante la amarezza delle loro condizioni. (4-02846)

RISPOSTA. — In relazione al grande esodo che si verifica nelle giornate di punta del periodo natalizio non riesce possibile impedire l'affollamento dei treni e anzi in tale circostanza, i lavoratori provenienti dall'estero hanno almeno il vantaggio di effettuare in genere il viaggio con posto a sedere assicurato, a differenza degli altri viaggiatori per i quali tale conforto non sempre può essere garantito.

Pertanto l'ammissione di viaggiatori ordinari sul percorso nazionale dei treni speciali lavoratori può agevolare altri cittadini, data la mancanza di disponibilità di posto sui treni ordinari e sussidiari del traffico interno.

Sarebbe comunque praticamente impossibile poter evitare nelle stazioni di fermata tale ammissione e d'altra parte questo fenomeno inevitabile è generalmente alquanto contenuto e può considerarsi del tutto occasionale, tenuto conto che gli orari dei treni speciali per lavoratori non vengono resi noti al pubblico nel territorio nazionale.

Infine va considerato che sui treni speciali si verifica generalmente una graduale disponibilità di posti via via che i viaggiatori provenienti dall'estero raggiungono le proprie de-

stinazioni, e ciò rende possibile la riutilizzazione dei posti stessi da parte di altri viaggiatori diretti verso le località più lontane.

Il Ministro: BOZZI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano oltre 200 abitanti della contrada Luaro di Cirella di Platì (Reggio Calabria), privi perfino di acqua per gli usi potabili e civili.

Se ritenga di dover intervenire con urgenti provvedimenti, tenendo conto dell'esistenza di risorse idriche nella zona, che con uno stanziamento di non oltre 500 milioni potrebbero essere utilizzate per garantire l'indispensabile e prezioso liquido alla popolazione. (4-02377)

RISPOSTA. — In merito alla situazione idrica in cui si trovano gli abitanti della contrada Lauro, si comunica che la Cassa per il mezzogiorno ha in corso di esecuzione i lavori per l'acquedotto del comune di Platì e per la frazione Cirella.

Non risultano invece nei programmi del citato istituto interventi per la realizzazione di un acquedotto a servizio della contrada rurale Luaro di Platì segnalata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

CERVONE. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se sia il caso di dare con urgenza soluzione al problema della destinazione degli edifici demaniali esistenti in Gaeta (Latina) - sezione SE - quale le ex caserme Vittorio Emanuele, Cavour e Cosenz.

L'interrogante fa presente che detti edifici opportunamente riadattati, o le aree su cui sono costruiti, potrebbero risolvere il problema delle carenze di aree scolastiche.

L'interrogante fa anche presente come la città di Gaeta trovi ormai da oltre un secolo nell'antiquato demanio statale un cerchio che la costringe e che ferma il proprio sviluppo urbanistico e civile e per cui la popolazione chiede che oltre al problema delle ex caserme si risolva radicalmente anche quello di Monte Orlando e di altre zone perché passino definitivamente e senza alcun vincolo al patrimonio comunale. (4-02050)

RISPOSTA. — In merito alla destinazione ad usi civili di alcuni immobili del demanio militare in Gaeta si chiarisce quanto appresso.

La caserma Consenz è stata già da tempo dismessa alla Amministrazione finanziaria la quale sta provvedendo ai necessari adempimenti per la vendita al comune che ne ha chiesto l'acquisto per destinarla a scuole.

Si sta considerando la possibilità di dismettere anche la caserma Vittorio Emanuele, che il comune intenderebbe avere in locazione per destinarla a sede di manifestazioni artistiche-culturali, e la caserma Cavour di cui alcuni locali sono stati già rilasciati.

Quanto infine ai terreni di Monte Orlando, la maggior parte è stata venduta al comune con destinazione a parco pubblico, secondo anche le previsioni del piano regolatore generale in corso di approvazione, mentre si resta tuttora in attesa della conferma da parte del comune dell'intendimento di acquistare un'altra notevole parte del compendio.

Dai cenni di cui sopra si può desumere la propensione di andare largamente incontro alle esigenze di espansione della città di Gaeta.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CHIACCHIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità quanto riportato dalla stampa nazionale in merito al tragico episodio di cui è stata vittima a Caldenazza (Svizzera) la nostra connazionale Tina Bernardi che, come informa anche il quotidiano *Blick* di Zurigo, sarebbe morta per crisi cardiaca senza poter ottenere le cure richieste sia dalla Croce verde sia dagli ospedali svizzeri;

b) se codesto episodio discriminatorio nei confronti di una cittadina italiana in terra elvetica, debba aggiungersi ai tanti altri di cui sono rimasti vittime i nostri lavoratori;

c) se sia a conoscenza del fatto che gli italiani in Svizzera sono soggetti a trattamenti differenziati che ledono i loro diritti ed in particolare la loro dignità di uomini e di lavoratori dentro e fuori i posti di lavoro;

d) quali provvedimenti siano stati adottati e quali iniziative si intendano prendere per salvaguardare i diritti dei connazionali che lavorano in Svizzera. (4-01598)

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia a Lugano, su istruzioni del Ministero degli affari esteri, ha condotto una approfondita in-

dagine sulle circostanze del decesso della connazionale Fortunata Bennardo (e non Bernardi), residente a Cedenazzo (Bellinzona).

Tale indagine si prefiggeva un duplice scopo: da un lato accertare l'esatto svolgimento dei fatti e la sussistenza di eventuali responsabilità, dall'altro stabilire se, nella fattispecie, si fosse potuto configurare un trattamento discriminatorio nei confronti della connazionale Bennardo.

A seguito della perizia necroscopica si è così potuto accertare, che per la natura e la estrema gravità del male e per la carenza di precedenti manifestazioni che ne avrebbero potuto lasciar supporre l'esistenza, nulla di utile avrebbe potuto essere tentato dai medici, anche in caso di immediato ricovero in ospedale, per salvare la vita dell'ammalata.

D'altra parte si può affermare con ogni certezza, che in considerazione della ben nota situazione provocata dall'attuale struttura e dalle norme di esercizio che regolano i servizi sanitari di emergenza nel canton Ticino, anche un cittadino svizzero si sarebbe venuto a trovare nelle medesime circostanze, nell'identica situazione in cui è venuta a trovarsi la nostra connazionale: per cui può escludersi che si sia verificato, in tutto o in parte, un trattamento discriminatorio nei suoi confronti ad opera dei sanitari locali o delle competenti autorità ticinesi.

Ciò premesso, si deve senz'altro riconoscere che esiste un problema di miglioramento e potenziamento del servizio sanitario di emergenza nel canton Ticino che deve essere risolto mediante riforme della struttura e dei regolamenti. Il caso della connazionale Bennardo ha evidenziato nuovamente l'urgenza e l'importanza della questione, suscitando profonda emozione presso l'opinione pubblica ticinese e ha trovato larga eco — quale problema di interesse generale di tutta la collettività — in tutta la stampa del Canton Ticino.

Le nostre autorità consolari non hanno mancato di intervenire, nella forma più opportuna, presso il Governo cantonale del Ticino, a tutela degli interessi dei nostri emigrati che vivono e lavorano nel Cantone, sottolineando l'importanza che anche da parte nostra si attribuisce al delicato problema auspicando solleciti provvedimenti intesi ad adeguare alle presenti esigenze sia il servizio sanitario di emergenza, sia quello del soccorso e del ricovero urgente a mezzo autoambulanze.

Consta in proposito che il problema è attualmente oggetto di studio in sede competente da parte delle autorità ticinesi e il Ministero

degli affari esteri ne seguirà con la massima attenzione gli sviluppi.

Nel caso particolare si aggiunge che si è provveduto a concedere ai familiari della Bernardo un adeguato sussidio per far fronte alle spese sostenute in connessione con il decesso della congiunta.

Le esistenti disparità di trattamento e talora le vere e proprie discriminazioni, sia in linea di diritto sia di fatto a detrimento dei nostri connazionali cui si fa riferimento nell'ultima parte dell'interrogazione, erano ben note ed hanno infatti dato origine all'azione che il Governo italiano ha svolto sin dall'inizio dell'applicazione dell'accordo di emigrazione del 1964, in concomitanza all'emanazione dei primi provvedimenti federali di limitazione degli effettivi della manodopera straniera. Come è noto, le maggiori e più gravi discriminazioni riguardavano la condizione dei lavoratori stagionali.

Con i lavori della commissione mista italo-svizzera dell'accordo di emigrazione, conclusi nel giugno 1972 con la firma di un processo verbale, una parte degli inconvenienti rilevati è stata rimossa: attualmente stanno attivamente lavorando varie commissioni bilaterali a livello tecnico, allo scopo di preparare concreti schemi di accordo circa i principali problemi concernenti la nostra emigrazione in Svizzera rimasti ancora in discussione data la loro particolare complessità e tecnicità. Tali commissioni riferiranno alla nuova riunione della commissione mista per l'accordo di emigrazione prevista per la primavera dell'anno prossimo.

A parte tale azione di negoziato, tanto la ambasciata d'Italia in Berna quando i dipendenti uffici consolari si sono sempre adoperati e continuano ad adoperarsi quotidianamente per la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori e dei loro familiari, svolgendo ogni opportuno interessamento, anche per quanto concerne lo specifico aspetto dell'assistenza sociale, attraverso una rete di assistenti posti alle dipendenze degli uffici consolari, che si ha cura di rendere sempre più estesa ed efficiente. Tale rete, di recente costituzione, è per altro ovviamente ancora inadeguata alle complessive esigenze cui deve far fronte e ciò sia in dipendenza delle limitate disponibilità di bilancio sul competente capitolo di spesa del Ministero degli esteri, sia per l'inadeguatezza degli organici che occorrerebbe opportunamente potenziare.

Da parte della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli esteri si provvede con costante impegno

— nell'ambito delle attuali disponibilità — a promuovere questa necessaria ed urgente opera di ampliamento e perfezionamento della rete degli assistenti sociali dipendenti dai nostri uffici consolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi per impedire che possa ripetersi quanto è accaduto in questi ultimi giorni alla SIP di Roma ove i dirigenti competenti del servizio hanno disposto l'isolamento di linee telefoniche di utenti privati adducendo inesistenti morosità e senza aver fatto effettuare un prioritario contatto telefonico ed eventualmente di sollecito.

L'episodio si è ripetuto più volte tanto da aver interessato la stampa romana. (4-01908)

RISPOSTA. — La concessionaria telefonica, interpellata su quanto segnalato con l'interrogazione, ha reso noto che le agitazioni sindacali del personale, verificatesi nei mesi scorsi, hanno causato un sensibile ritardo nella emissione delle bollette relative al secondo trimestre 1972, talché esse sono state recapitate agli abbonati soltanto a breve distanza di tempo da quelle concernenti il terzo trimestre.

Ciò ha indotto in errore alcuni utenti, i quali ritenendo che le due bollette si riferissero ad uno stesso periodo si sono limitati a pagarne una soltanto.

La SIP, in verità, non ha mancato di chiarire l'equivoco, anche a mezzo di comunicati stampa, ma ciò non ha impedito il verificarsi di morosità che, per il loro eccessivo protrarsi nel tempo, hanno costretto la concessionaria ad adottare, limitatamente ad alcuni casi più gravi, provvedimenti di sospensione del servizio.

Va tuttavia tenuto presente che la SIP ha, comunque, cercato di contenere i conseguenti disagi, provvedendo alla riattivazione del servizio dietro semplice segnalazione telefonica dell'avvenuto pagamento, senza cioè attendere il controllo delle relative documentazioni.

Il Ministro: GIOIA.

CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quali ragioni il console ed il viceconsole di Nancy non hanno partecipato alla inaugurazione di un monumento eretto alla memoria di 14 italiani fucilati dai nazisti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

nella città di Jarny (Francia), sebbene invitati a partecipare con due mesi di anticipo e più volte sollecitati ad intervenire da parte del sindaco della città in qualità di presidente del comitato promotore. (4-02740)

RISPOSTA. — Con lettera in data 31 luglio 1972 il sindaco di Jarny, G. Schwartz, invitava il viceconsole d'Italia a Nancy a presenziare alla cerimonia di inaugurazione della stele eretta alla memoria di quattordici italiani fucilati dai tedeschi nell'agosto del 1944, cerimonia che avrebbe avuto luogo a Jarny il 3 settembre 1972.

In data 2 agosto il viceconsole rispondeva al sindaco manifestandogli il proprio rincrescimento per non poter assistere alla cerimonia in quanto per il 3 settembre avrebbe dovuto trovarsi in Italia, e lo informava che in sua vece sarebbe stato presente il cancelliere Ingenito.

Questi, qualche giorno prima della cerimonia, in seguito a sopravvenuti seri motivi familiari, si vedeva costretto a fare presente, verbalmente, al sindaco Schwartz la propria impossibilità a parteciparvi e gli comunicava che al suo posto sarebbe andato il commendatore Pisor, presidente del comitato consolare di assistenza di Nancy.

Il commendatore Pisor ha partecipato alla cerimonia, deponendo sulla stele che ricorda i connazionali caduti una corona di fiori recante il nastro del viceconsolato.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora si è addivenuto alla concessione dei benefici e dei riconoscimenti previsti in favore degli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti al signor Sibillo Salvatore, classe 1892, domiciliato a Napoli, in via Sant'Agostino alla Zecca, 12, nonostante abbia da tempo inviato le notizie sul servizio militare prestato come richiestogli dal consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto. (4-00506)

RISPOSTA. — Presso il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto esiste una pratica intestata al signor Salvatore Sibillo, nato a Napoli il 14 febbraio 1883 ed ivi residente in via Gigante ai Tribunali, 41.

A detto ex combattente è stata conferita la onorificenza di cavaliere con decreto presidenziale 24 luglio 1972.

Il Ministro: TANASSI.

DEGAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni che hanno colpito alcune parti della provincia di Venezia, in particolare il comune di Vigonovo, a seguito del nubifragio di domenica 2 luglio 1972.

Per sapere inoltre quali provvedimenti immediati intenda assumere in favore dei danneggiati e in particolare quali lavori intenda programmare ad evitare ulteriori verificarsi di così gravi eventi. (4-00990)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 30 settembre 1972, ha provveduto, tra l'altro, alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Venezia, danneggiate dal nubifragio del 2 luglio, nonché dalle grandinate del 17, 26 e 31 luglio e del 1°, 2, 3 e 18 agosto 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributivo-credizio, previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, non è stato possibile includere il territorio del comune di Vigonovo, i cui agricoltori, comunque, potranno fruire dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato negli interessi, previsti dall'articolo 7 della legge, sempreché, in conseguenza dei cennati eventi atmosferici, abbiano subito perdite di tale ampiezza da compromettere il bilancio economico aziendale.

Si fa infine presente che, in esito a segnalazione di danni pervenuta dal consorzio di bonifica Sesta Presa di Padova, è stato autorizzato un intervento di somma urgenza per il ripristino di opere di bonifica danneggiate nel comune di Vigonovo, nel limite di lire 20 milioni, stabilito dalle norme vigenti per simili interventi.

Il Ministro: NATALI.

DE LEONARDIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano al corrente che il nubifragio, abbattutosi sulla provincia di Foggia nei giorni 14 e 15 luglio 1972 e ripetutosi nella zona del comune di Troia il 25 luglio, oltre a provocare enormi danni alla città di Manfredonia, funestata anche da dolorose perdite umane, ha causato ingenti danni ai servizi igienici comunali, alle reti stradali urbane, statali, provinciali e vi-

cinali, a numerose aziende agricole ed alla perdita di masserizie negli abitati di svariati comuni della stessa provincia di Foggia, quali Monte Sant'Angelo, Sannicandro Garganico, Vieste, Troia e Lesina, nonché altri comuni limitrofi.

L'interrogante chiede di sapere se le provvidenze accordate al comune di Manfredonia, si intendano estendere anche agli altri comuni colpiti e se, per i danni alle aziende agricole, si intendano emanare, con tutta urgenza, i decreti di delimitazione delle zone danneggiate ai fini della concessione delle provvidenze e dell'adozione degli interventi, previsti del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. (4-01044)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, si comunica che, con decreto del 30 settembre 1972, si è provveduto, tra l'altro, alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Foggia, danneggiate dal nubifragio del 15 luglio 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole, previste dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture e delle scorte, nonché per la ricostituzione dei capitoli di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle di tutti i comuni indicati dall'interrogante, ad eccezione di quello di Troia, i cui agricoltori, comunque, potranno avvalersi, ove ne ricorrano le condizioni prescritte, delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge.

Il Ministro dell'interno, da parte sua, ha comunicato di avere assegnato alla prefettura di Foggia contributi straordinari per complessive lire 45 milioni, per l'attuazione di interventi assistenziali di carattere straordinario ed urgente in favore delle famiglie bisognose di Manfredonia e degli altri comuni della provincia, colpiti dagli eventi atmosferici avversi del 15, 24 e 27 luglio 1972.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se sia a conoscenza dell'accordo intervenuto fra la Francia e la Svizzera, in base al quale il cantone di Ginevra verserà ai comuni dell'alta Savoia e del Giura la somma di 10 milioni di franchi svizzeri annui a titolo di compartecipazione

per le imposte cantonali versate da circa 22 mila lavoratori frontalieri.

Tale accordo, a parere dell'interrogante, costituisce un precedente assai importante per la soluzione di un problema che interessa tutti i comuni della fascia di frontiera lombardo e piemontese con la confederazione elvetica, e alcune decine di migliaia di lavoratori.

(4-02674)

RISPOSTA. — I negoziati tra la Francia e la Svizzera per la conclusione di un accordo in materia fiscale concernente i lavoratori frontalieri francesi occupati nel cantone di Ginevra sono stati seguiti attentamente, dal Ministero degli affari esteri, che è stato tenuto al corrente della loro evoluzione dalle rappresentanze diplomatiche e consolari territorialmente competenti.

L'accordo, concluso nello scorso settembre, viene a completare il regime dei rapporti fiscali da tempo esistente tra la Svizzera e la Francia, in quanto, nello specifico caso del cantone di Ginevra, la convenzione franco-svizzera del 1966, intesa ad evitare le doppie imposizioni, non regolava la questione della tassazione dei salari dei lavoratori frontalieri.

Secondo le notizie provvisorie di cui si è possesso, (dovendo l'accordo essere ancora ratificato dalle parti contraenti, non è tuttora noto l'esatto testo finale) l'intesa prevede quanto segue:

a) la retrocessione, ai comuni francesi interessati, di parte delle imposte percepite dal cantone di Ginevra, nella misura del 3,5 per cento del volume totale dei salari versati ai frontalieri francesi occupati nel cantone medesimo. La cifra di 10 milioni di franchi svizzeri annui, citata dall'interrogante, appare corrispondere effettivamente alla percentuale sopra indicata del volume totale dei salari corrisposti ai circa 22 mila lavoratori frontalieri francesi interessati dall'accordo di che si tratta;

b) risulterebbe altresì che la somma anzidetta verrà versata ad un organo finanziario centrale del governo francese, che ne curerà la distribuzione alle competenti autorità dei dipartimenti dell'Ain e della Haute-Savoie per il successivo utilizzo. Il cantone di Ginevra, da parte sua, si sarebbe assicurata la possibilità di informarsi circa l'utilizzo - ed i criteri di suddivisione - dei fondi oggetto dell'intesa;

c) l'accordo entrerà in vigore il 1° gennaio 1973, ma verrà praticamente applicato solo dal 1° luglio 1973; la sua validità è prevista in 5 anni, con possibilità di tacito rinnovo.

Si condivide il parere espresso dall'interrogante circa l'importanza dell'intesa franco-svizzera di che si tratta per quanto concerne la soluzione degli analoghi problemi che riguardano i lavoratori frontalieri italiani, soprattutto occupati nel canton Ticino.

A questo fine la commissione mista italo-svizzera per l'accordo di emigrazione ha convenuto, col processo verbale del 22 giugno 1972, che i problemi fiscali dei nostri lavoratori emigrati in Svizzera vengano trattati da un apposito comitato di esperti che si riunirà a Berna nel prossimo mese di gennaio. Tale comitato provvederà ad elaborare concreti schemi di soluzione dei singoli problemi, da sottoporre ad un'ulteriore riunione della commissione mista predetta, che è prevista per la primavera del prossimo anno.

Nel quadro di tali conversazioni e anche nei contatti da tempo avviati dal Ministero degli affari esteri con le altre amministrazioni interessate al problema dei frontalieri, il precedente costituito dall'accordo franco-svizzero circa il cantone di Ginevra sarà pertanto tenuto nella massima evidenza. Accanto all'esigenza, pur estremamente valida, di venire incontro alle difficoltà dei comuni di confine ove risiedono i nostri lavoratori frontalieri, le cui amministrazioni debbono sforzarsi di adeguare le infrastrutture pubbliche all'eccezionale afflusso di lavoratori immigrati spesso da zone italiane molto distanti, esiste tuttavia un'altra esigenza di rilievo eminentemente sociale: si tratta dell'opportunità di non incoraggiare il disordinato ed eccessivo incremento di un fenomeno di pendolarismo frontaliero che si troverebbe, col passare del tempo, totalmente soggetto, senza adeguate garanzie, all'andamento dell'economia svizzera sulla fascia confinaria.

Come può ben comprendersi una simile prospettiva contiene elementi di rischio considerevoli tanto per i singoli lavoratori quanto per le amministrazioni provinciali e comunali interessate, in relazione alla creazione di nuove infrastrutture pubbliche, che potrebbero non trovare in futuro adeguata utilizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali interventi intenda operare al fine di evitare che, nel quadro della generale ristrutturazione dei suoi servizi, l'ATI sopprima ben quattro collegamenti facenti capo

all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Trieste) adottando una decisione che ha determinato profonda sorpresa e giustificato rammarico nell'intera regione che appare chiaramente come la più sacrificata della serie di provvedimenti predisposti dalla citata società. (4-01767)

RISPOSTA. — All'interesse della società ATI per l'incremento delle frequenze ed il miglioramento delle comunicazioni riguardanti la regione Friuli-Venezia Giulia non ha corrisposto un concreto riscontro di utilizzazione da parte degli utenti del servizio aereo di quella regione.

Alla scarsa utilizzazione cui si è accennato, vanno aggiunte le limitazioni al movimento degli aerei imposte dal controllo del traffico aereo sugli scali di Fiumicino e di Linate allo scopo di ridurre, entro limiti di tollerabilità, il ritardo negli arrivi e nelle partenze degli aerei in conseguenza della congestione che vi si verifica.

L'ATI si è trovata quindi nella necessità di dover attuare un ridimensionamento dei propri servizi eliminando quelli che, con la scarsa occupazione dei posti offerti, avevano dimostrato di non interessare eccessivamente gli utenti giuliani.

Tuttavia, a seguito dell'interessamento di questa amministrazione, la società ha in parte ridimensionato il programma di riduzione dei voli, cui si riferisce l'interrogante.

In conclusione, dal 1° novembre 1972 i collegamenti da e per Trieste sono i seguenti:

1) la direttrice Roma-Trieste e viceversa avrà due frequenze giornaliere operate con *DC. 9S*;

2) i collegamenti Trieste-Milano e viceversa saranno assicurati, per il periodo invernale, da due frequenze giornaliere operate con *DC. 9S* e da una frequenza trisettimanale (lunedì, mercoledì, e venerdì) operata con *F. 27*;

3) la direttrice Trieste-Genova e viceversa resterà invariata;

4) la linea dorsale adriatica (Trieste-Venezia-Ancona-Bari) che non sarà più soppressa, avrà frequenza settimanale.

Comunque, la questione dei collegamenti aerei con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari è seguita con il massimo interesse da questo Ministero e sarà riesaminata con l'entrata in vigore dei prossimi orari estivi.

Il Ministro: Bozzi.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del notevole ritardo della immissione in ruolo del personale insegnante abilitato incluso nella graduatoria nazionale delle materie giuridiche ed economiche (GV) compilata ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, da oltre un anno.

Ed inoltre:

quali sono stati i numerosi rilievi della Corte dei conti a detta graduatoria (GV), più volte rinviata al Ministero della pubblica istruzione; quanti sono i posti-orario e le cattedre sinora reperiti per detta graduatoria e per quelle di lingua francese negli istituti secondari di secondo grado, già compilate ai sensi della predetta legge; quali provvedimenti intenda adottare per evitare, anche per le altre graduatorie, i rilievi della Corte dei conti e per consentire una sollecita immissione in ruolo del personale insegnante abilitato in servizio (esempio: nomina con riserva di registrazione, ecc.) gravemente danneggiato da tali ingiustificati ritardi perché ancorato, da tanti anni, al trattamento economico iniziate di carriera; quali iniziative intenda prendere per consentire un rapido reperimento dei posti-orario e delle cattedre effettivamente esistenti negli istituti secondari di secondo grado al fine di una sollecita immissione in ruolo degli aventi diritto ai sensi della citata legge n. 468 del 1968. (4-01830)

RISPOSTA. — Si precisa che il ritardo dell'immissione in ruolo dei professori inclusi nella graduatoria di materie giuridiche ed economiche formulata da quasi un anno in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, è stato determinato dai rilievi sollevati dalla Corte dei conti, la quale ha subordinato la registrazione di tutte le graduatorie previste dalla citata legge alla determinazione delle cattedre disponibili alla data di entrata in vigore della legge n. 468.

In ottemperanza all'invito dell'organo di controllo, questo Ministero ha provveduto al reperimento delle cattedre disponibili con decreto ministeriale 10 aprile 1972, registrato il 16 maggio 1972, che integra il decreto ministeriale 26 agosto 1971, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1972 ed ha ritrasmesso la graduatoria in argomento all'organo medesimo per la registrazione.

Circa la possibilità di adottare provvedimenti intesi ad immettere nei ruoli il personale insegnante interessato alla citata legge, prescindendo dalla registrazione della Corte dei conti, si precisa che la stessa Corte non

ammette a registrazione i provvedimenti di nomina senza preventiva registrazione del decreto di approvazione delle graduatorie.

Per quanto concerne il reperimento dei posti di materie giuridiche ed economiche si ribadisce quanto comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 4-01662 e si precisa che attualmente sono stati reperiti 571 posti.

Si fa presente, poi, che per la cattedra di lingua francese negli istituti tecnici sono stati reperiti 370 posti. Nei licei scientifici fino a tutto l'anno scolastico 1971-72 non sono stati disposti accantonamenti di cattedre per la legge n. 468 essendo in corso di esaurimento la graduatoria predisposta ai sensi della legge n. 831.

Pertanto solo a decorrere dal 1° ottobre 1972, essendo esaurita la graduatoria di cui alla legge n. 831, si è provveduto a fissare il contingente di cattedre da accantonare per le nomine da disporre per effetto della legge n. 468, contingente che è risultato di 131 posti.

Per quanto concerne le altre materie si fa presente che si è provveduto all'accantonamento delle cattedre per la legge n. 468 per tutti quegli insegnamenti per i quali si sono esaurite le graduatorie predisposte ai sensi della legge n. 831.

Rimangono ancora da fissare i contingenti per le sole cattedre che o siano state istituite *ex-novo* in esecuzione della legge n. 468 (lettere nei bienni del liceo scientifico ecc.) o in virtù della medesima legge siano state modificate (italiano e latino nei licei scientifici) in quanto i relativi organici sono ancora in corso di perfezionamento. Si prevede tuttavia che anche per queste cattedre si potrà provvedere a determinare i contingenti per la legge n. 468 nei prossimi mesi.

Il Ministro: SCALFARO.

GUARRA, COVELLI E PALUMBO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nell'ambito delle rispettive competenze in favore delle popolazioni del Vallo di Lauro (Avellino) ed in particolare del comune di Moschiano recentemente colpite dalle avversità atmosferiche. (4-01039)

RISPOSTA. — A favore degli agricoltori del comune di Moschiano, danneggiati dal nubifragio del 22 e 23 luglio 1972, sono stati adottati i provvedimenti consentiti dalla legislazione vigente.

Infatti, con decreto di questo Ministero del 30 settembre 1972, si è provveduto, tra l'altro, a delimitare le zone agrarie danneggiate del suddetto comune, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive, previste dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha prontamente concesso, tramite la prefettura di Avellino, la complessiva somma di lire 6 milioni in favore del locale ente comunale di assistenza, al fine di porre in grado le famiglie interessate di provvedere all'acquisto delle suppellettili e delle masserizie distrutte o danneggiate e al pagamento dei fitti di alloggi e di locali idonei.

La stessa prefettura ha chiesto al predetto Ministero un contributo di lire 9 milioni a favore dell'amministrazione comunale di Moschiano, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate e la rimozione dei materiali alluvionali.

Infine, questo Ministero, a seguito di segnalazioni dei danni alluvionali pervenute dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ha autorizzato intervenuti di somma urgenza per il ripristino di opere di bonifica danneggiate nel comune di Moschiano, nel limite della somma di lire 20 milioni, stabilito dalle norme vigenti per simili interventi.

Il Ministro: NATALI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per garantire che la locale stazione dei carabinieri si mantenga al di sopra delle contese politiche e private alimentate da opposti interessi nella frazione di Vettica del comune di Amalfi (Salerno).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il comportamento del comandante della predetta stazione si sia ispirato ai principi di imparzialità che contraddistinguono l'Arma nelle vicende che vedono da anni contrapposti i fratelli germani: Bottone Michele, Guglielmo ed Antonio, tutti domiciliati nella predetta frazione. La richiesta è volta a fugare ogni qualsiasi errato sospetto che potrebbe ingenerare sfiducia verso l'opera di un'Arma benemerita, con pregiudizi anche dei fondamentali valori delle nostre istituzioni democratiche. (4-02395)

RISPOSTA. — A quanto risulta il comandante ed i militari delle stazioni carabinieri

di Amalfi sono intervenuti nelle contese verificatesi nel capoluogo comunale e nella frazione « Vettica » ed in particolare nella vicenda familiare di insanabile disaccordo dei fratelli Bottone, nei limiti di un corretto ed obiettivo espletamento dei propri doveri.

All'occorrenza l'arma ha riferito imparzialmente all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: TANASSI.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare a favore dei coltivatori diretti di Artena di Castro, Toscana e Marta, che hanno registrato notevoli danni alle colture delle loro aziende in conseguenza del violento nubifragio e grandinata del 30 luglio 1972, con la conseguente diminuzione del già scarso reddito di quei lavoratori oltre che la perdita netta dei capitali investiti. (4-01264)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 30 settembre 1972, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Viterbo, danneggiate, tra l'altro, dalla grandinata del 30 luglio 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-credizie previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Artena di Castro e Toscana, indicati.

Per quanto attiene, invece, al comune di Marta, pure segnalato, si fa presente che il suo territorio non ha formato oggetto di delimitazione, in quanto, dagli accertamenti tecnici effettuati e dagli elementi obiettivi acquisiti, è emerso che le locali aziende agricole non hanno subito in quell'occasione, danni di tale gravità ed eccezionalità, da far ricorrere le condizioni volute per l'applicazione delle suddette provvidenze di legge.

Tuttavia, gli agricoltori interessati potranno fruire, ove sussistano le condizioni prescritte, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge.

Il Ministro: NATALI.

LAVAGNOLI, PELLIZZARI E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se le sia nota la grave situazione che si è venuta determinando a Peschiera del

Garda (Verona), in conseguenza delle servitù militari e, più precisamente, per la proprietà di immobili della amministrazione militare, che strozzano l'espansione urbanistica ed ostacolano lo sviluppo sociale-turistico-economico della città;

2) se sia a conoscenza del fatto che il consiglio comunale di Peschiera, nella seduta del 18 agosto 1972, ha discusso ed approvato all'unanimità un ordine del giorno, atto ad ottenere la smilitarizzazione dei punti più nevralgici del territorio.

Gli interroganti fanno presente che in tale ordine del giorno si fa, tra l'altro, presente al Ministro della difesa e a tutti gli organi statali e regionali, in primo luogo:

«...L'incompatibilità della prevalente vocazione turistica di Peschiera con insediamenti militari, per lo più pressoché abbandonati, e siti nel tessuto urbano della città»;

in secondo luogo si chiede:

«... che venga esaminata, in particolare e per il momento, la possibilità di una soluzione che permetta oltre al trasferimento del carcere militare e della caserma Cacciatori, l'acquisizione dei relativi immobili insieme alla Rocca, alle aree del Borgo Secolo e dell'ex polveriera Ronchi, da parte del comune».

Ciò premesso, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga opportuno intervenire con urgenza ed adeguati provvedimenti intesi a liquidare l'anaconistico volto di città-fortezza, realizzando la dismissione (prevista per altre zone del territorio nazionale) degli immobili militari, in base alle concrete richieste avanzate dal consiglio comunale di Peschiera, al fine di favorire un armonico sviluppo urbanistico-sociale-turistico-economico del comprensorio interessato. (4-01918)

RISPOSTA. — Circa gli immobili militari siti nel comune di Peschiera, cui si riferiscono gli interroganti, si chiarisce quanto appresso.

Il forte Ronchi è stato definitivamente dismesso alla amministrazione finanziaria cui, pertanto, il comune potrà rivolgersi per prospettare le proprie esigenze in ordine alla destinazione dell'immobile stesso.

La possibilità di sopprimere il carcere militare sta formando oggetto di studio nel quadro del processo di revisione dell'organizzazione giudiziaria militare.

Le caserme Cacciatori, La Rocca e Borgo Secolo non possono, allo stato, essere dismesse

in quanto utilizzate per reparti ed enti logistici dell'esercito che non è possibile distaccare altrove finché non si renderanno disponibili altre idonee infrastrutture.

Il Ministro: TANASSI.

LIZZERO, MENICHINO E SKERK. — Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano informati sui fatti seguenti:

1) in località Plan di Tofan (Piano del Pioppo), in Forcella Tacia, nel comune di Lusevera (Udine), per iniziativa dell'autorità militare si sta procedendo alle prime fasi di esproprio delle proprietà agricole, allo scopo di istituire *in loco* un poligono di tiro e di esercitazione militare; lo scopo di cui sopra sembra sia precisato con una lettera del Ministero in via ufficiosa, anche se ancora non vi è nessuna assicurazione ufficiale;

2) la popolazione del comune di Lusevera e di tutta la Valle del Torre ha più volte pubblicamente protestato per l'inopportuna iniziativa di che si tratta per i seguenti motivi resi più volte noti all'autorità militare;

3) gli abitanti dell'alta Valle del Torre hanno istituito recentemente, con il sostegno del comune e dell'assessorato regionale dell'agricoltura, una cooperativa agricola allo scopo di utilizzare razionalmente i fertilissimi pascoli esistenti in Plan di Tofan;

4) la cooperativa ha già stipulato il contratto decennale di affitto dei pascoli con i proprietari dei terreni e sta già costruendo a Pradielis una stalla sociale capace di ben 200 capi di bestiame che utilizzerà i pascoli di che si parla;

5) l'ente di economia montana del Friuli ha già preparato il progetto di una strada volta a rendere facilmente accessibile il luogo dei pascoli di che si tratta e valida ai fini turistici stessi; strada che collegherebbe il comune di Lusevera con quello di Venzone e quindi due valli attraverso una delle quali corre una strada di interesse internazionale;

6) la giunta provinciale di Udine è già intervenuta presso la autorità militare per salvaguardare agli importanti fini agricoli la località di Piano del Pioppo;

7) è da sottolineare che l'installazione di un poligono di tiro e di esercitazione con gli stessi carri armati in una zona di alto interesse agricolo e turistico, proprio a ridosso di un poligono che già blocca per 220 giorni l'anno a causa delle esercitazioni e dei vincoli, solleverà le giustificate proteste delle popola-

zioni che da ben altra sistemazione della località di che si parla si attendono almeno l'inizio di uno sviluppo per impianti turistici, economici e sportivi che blocchi l'emigrazione che spopola la zona intera.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti i ministri intendano adottare al fine di salvaguardare una zona di grande interesse come quella in parola.

(4-01877)

RISPOSTA. — La costituzione di un poligono di tiro nella zona cui si riferiscono gli interroganti si è resa necessaria, dopo l'abbandono del poligono di Bibione, per assicurare le esercitazioni delle unità dislocate nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Le preoccupazioni manifestate circa i riflessi negativi che l'operazione avrebbe per l'economia della zona appaiono eccessive tenuto conto che i programmi di incentivazione delle attività economiche promossi dalle autorità locali, cui si fa cenno nell'interrogazione, interessano essenzialmente le aree di fondo valle e che l'amministrazione militare ha previsto una serie di iniziative tendenti a migliorare sensibilmente il sistema viario minore della zona ed a consentire il pascolo del bestiame sul sedime demaniale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere, in collaborazione con le regioni, di fronte al grave fatto che interi boschi vengono incendiati per realizzare speculazioni edilizie, come denunciato in modo autorevole e in base a prove sicure, dalle autorità forestali in occasione dei violenti incendi del 20 agosto 1972 in Liguria.

In particolare l'interrogante chiede se sia sempre stata fatta rispettare la legge che impone ai proprietari di provvedere, entro cinque anni, alla ricostruzione dei boschi devastati dalle fiamme.

Risulta infatti all'interrogante che tale norma, mentre viene di regola — e giustamente — fatta rispettare nei piccoli paesi di montagna, dove l'incendio, normalmente, è fortuito, o colposo, o avviene ad opera di piromani, non viene affatto rispettata sui monti della Riviera Ligure, dove spesso le fiamme sembrano seguire una strategia nella loro avanzata, attaccando una dopo l'altra le finche panoramiche, le zone di verde protette, e quindi inedificabili, nella speranza così di poter

influire nella revisione dei piani regolatori, già fin troppo compiacenti, salvo rare eccezioni, nei confronti dell'invasione del cemento armato. (4-01361)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

ancora nello scorso agosto 15 incendi in 48 ore hanno distrutto un importante patrimonio boschivo in provincia di Savona nella zona tra Albissola e Varazze, il che lo stesso ispettorato compartimentale delle foreste di Savona ha dichiarato essere « tanti », troppi per attribuirne la causa a fenomeni naturali;

a Luceto di Alissola Superiore sono stati rintracciati elementi comprovanti il dolo;

nella sola provincia di Savona dal 1969-1971 sono andati distrutti in 447 incendi oltre 12 mila ettari di bosco con un danno che sfiora oltre gli 800 milioni, incalcolabile per il tempo necessario alla ricostituzione del bosco; —

quali iniziative si intendano adottare per porre fine al gusto sadico dei piromani ed a quello più concreto dei difensori di certi interessi edilizi i quali erroneamente ritengono che, il bosco distrutto, se non viene ricostituito entro cinque anni dall'incendio, si spoglia del vincolo di inedificabilità. (4-01629)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise e rigorose direttive, sia agli uffici dipendenti, sia ai competenti organi regionali, per la più scrupolosa applicazione delle vigenti norme di polizia forestale in materia di vincoli nei terreni boscati percorsi da incendi. Analoghe istruzioni sono state diramate dai Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno.

La ventilata possibilità di lottizzazione dei terreni boscati investiti da incendi per realizzare speculazioni edilizie, è stata, inoltre ripetutamente smentita dal Governo, nelle più svariate sedi, compresa quella parlamentare.

In merito agli incendi verificatisi in Liguria lo scorso mese di agosto, il ritrovamento di rudimentali ordigni incendiari in alcuni boschi percorsi dal fuoco ha confermato il convincimento che almeno una parte degli incendi stessi sia di origine dolosa. Purtroppo, però, non vi sono prove sufficienti per poter attribuire il dolo ad una determinata categoria di persone.

Si deve, comunque, precisare che la legge forestale, anche se inadeguata rispetto alle

esigenze attuali, viene fatta rispettare in tutti i casi, sia che si tratti di piccoli paesi di montagna — dove, per altro, quasi mai si verificano incendi boschivi — sia nei comuni rivieraschi.

Tutti i proprietari dei boschi percorsi da incendi, ricadenti in terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, vengono diffidati dai competenti uffici forestali, ai sensi degli articoli 32 e 35 delle vigenti prescrizioni di massima e di polizia forestale, a provvedere, per i boschi di latifoglie, alla successione delle piante e ceppaie compromesse dal fuoco, per favorirne la rigenerazione; mentre, per quelli di conifere, vengono prescritte le operazioni da effettuare, allo scopo di ottenere la ricostituzione naturale del bosco, mediante la rinnovazione spontanea.

Nei casi di inottemperanza vengono applicate le sanzioni amministrative previste dagli articoli 2 e 3 della legge 9 ottobre 1967, n. 950: sanzioni delle quali, attesa la loro inadeguatezza, è prevista la elevazione nel disegno di legge, recante disposizioni integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, predisposto da questo Ministero e già inviato all'esame, per il concerto, delle altre amministrazioni interessate.

Quando si tratta di incendi di boschi di proprietà dei comuni, questi, previo assegno e stima da parte del competente ispettorato forestale, procedono alla vendita del soprassuolo ancora utilizzabile e il ricavato viene utilizzato per la ricostituzione del bosco incendiato.

Per gli incendi verificatisi nei terreni temporaneamente occupati dal corpo forestale per il rimboschimento e già rimboschiti, siano essi di proprietà comunale o privata, gli ispettorati forestali stanno direttamente provvedendo in diverse zone della regione, alla ricostituzione dei rimboschimenti stessi.

Parimenti, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, nei boschi e nei rimboschimenti demaniali danneggiati dal fuoco, provvede direttamente alla loro ricostituzione con i propri mezzi e, secondo la disponibilità, con i fondi per la manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale.

Il Ministro: NATALI.

MAGGIONI. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che oltre 15 mila pratiche relative alla applicazione della legge n. 336 agli ex dipendenti delle ferrovie dello Stato risultano, ad oggi, inevase, con l'evidente di-

sagio dell'ampio numero degli interessati — quali iniziative si intendano adottare presso le competenti amministrazioni per sollecitarne la definizione. (4-02917)

RISPOSTA. — Le domande finora prodotte dal personale della azienda ferroviaria interessato alla legge n. 336 del 1970 ammontano a 20.955, delle quali circa 9 mila risultano già definite o sono in corso di definizione.

Nonostante sia stato adottato ogni possibile mezzo incentivante per accelerare le procedure, non è stato sin qui possibile imprimere un ritmo più celere ai lavori per l'applicazione della citata legge, soprattutto per la complessità della normativa che ha imposto la soluzione di svariati problemi interpretativi.

Va anche considerato che, nella stessa materia, interferiscono altri provvedimenti particolari — fra cui le leggi n. 40 del 1967 e n. 775 del 1970 nonché i decreti presidenziali n. 1077 e n. 1079 del 1970 — che hanno richiesto di tener conto, nella definizione dei singoli casi, di un complesso di valutazioni attinenti alle posizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti interessati.

Né va trascurata la notevole specializzazione richiesta al personale addetto alla trattazione delle pratiche di specie, che, nel contempo, deve anche attendere alle incombenze — altrettanto laboriose e pressanti — relative alla riliquidazione delle pensioni ferroviarie ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970.

Ad ogni modo, si fa presente che è già in corso di attuazione un programma aziendale tendente a definire le residue pratiche nei primi mesi del 1973.

Il Ministro: Bozzi.

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della decisione del provveditore agli studi di Enna di negare a numerosi insegnanti elementari, aventi diritto, il riconoscimento — ai fini del riassetto — del servizio prestato nelle scuole popolari con intera durata del corso;

2) per quale motiva il Ministero non ha ritenuto di esaminare ed accogliere i numerosi ricorsi presentati dagli insegnanti elementari interessati, dipendenti dal suddetto provveditore, e se ritenga opportuno procedere sollecitamente a detto esame;

3) se ravvisi l'opportunità di ribadire per il provveditore di Enna quanto assicurato dalla direzione generale per l'istruzione elementare, alla segreteria nazionale del SINASCEL in data 16 novembre 1971, circa la riconoscibilità dei « servizio reso nei corsi di scuola popolare, anche se inferiore ai cinque mesi, purché corrispondente alla intera durata del corso ». Ciò al fine di permettere a detto provveditore di accogliere le numerosissime opposizioni avanzate contro i decreti di riassetto, in ordine alla quistione prospettata.

(4-01416)

RISPOSTA. — La questione concernente la validità del servizio prestato nelle scuole popolari per un periodo inferiore a cinque mesi, ai fini della applicazione della legge 26 febbraio 1970, n. 576, è stata risolta in senso favorevole. Il servizio in parola, infatti, è stato ritenuto utile, ai fini citati, anche se inferiore a cinque mesi, purché la minore durata sia stata corrispondente a quella del « corso intero » e sempreché il corso medesimo sia stato tenuto dall'inizio alla fine dal medesimo insegnante.

In conformità di quanto sopra, sono stati risolti i numerosi quesiti formulati da parte degli uffici scolastici provinciali.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICHINO, LIZZERO E SKERK. — Ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se sia stata rilasciata, a un gruppo di privati imprenditori, la concessione degli arenili, e di tutta la relativa superficie, degli estesissimi banchi di sabbia denominati Banco d'Orio e Banco dei Tratauri, facenti parte della laguna di Grado, per uno sfruttamento degli stessi a fini turistici.

Gli interroganti fanno presente l'estrema gravità di una eventuale concessione, la quale, se già posta in essere, dovrebbe venir ritirata, per essere invece assegnata al comune di Grado, sottoponendola però a rigidi vincoli per quanto ne riguarda l'uso.

Infatti, a parte gli evidenti fini speculativi cui la concessione a privati potrebbe dar luogo, va evidenziato che la laguna di Grado (unitamente a quella di Marano Lagunare, con la quale non c'è soluzione di continuità) costituisce un inestimabile patrimonio paesaggistico non solo per le zone interessate, ma per tutta la nazione.

Non a caso la RAI-TV ha mandato recentemente in onda un servizio televisivo — *Una laguna da salvare* — nel quale, facendo rilevare tutte le bellezze della laguna di Grado e Marano, si è gettato un grido di allarme perché essa non venga distrutta o deturpata, considerando tale ipotesi come un vero e proprio delitto.

Si rileva inoltre che la laguna di Grado è soggetta a vincoli paesaggistici, dei quali dovrebbe farsi garante la sovrintendenza alle belle arti; che, da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, è in corso uno studio per salvaguardarne le caratteristiche del tutto peculiari ed impedirne, in qualsiasi modo, la rovina; che la « concessione » degli arenili suddetti avverrebbe in assenza del piano urbanistico regionale (non ancora approvato), di un indispensabile piano comprensoriale costiero da Muggia a Lignano e dello stesso piano regolatore di Grado, deliberato dal consiglio comunale oltre due anni fa e non ancora approvato dal competente assessorato regionale proprio perché, tra il resto, il comitato urbanistico regionale, cui compete l'esame del piano in parola per il parere, ha espresso delle forti perplessità « sulla proposta utilizzazione edificatoria di alcuni ambiti lagunari di delicato e precario equilibrio ambientale, ecologico ed idraulico ».

Gli interroganti intendono inoltre sottolineare il fatto che molti esperti e studiosi di fama nazionale ed internazionale hanno affermato senza mezzi termini che un incontrollato sfruttamento turistico dei predetti banchi di sabbia — inevitabile qualora la concessione venisse data a privati — sconvolgerebbe tutto il sistema delle correnti lagunari con irreparabili danni di carattere ambientale ed ecologico.

Fanno infine presente che diverse centinaia di cittadini gradesi hanno sottoscritto una petizione, inviata alle competenti autorità, per impedire la concessione degli arenili in questione a privati, giustamente preoccupati perché l'immenso patrimonio paesaggistico costituito dalla « loro » laguna non abbia ad essere distrutto o irreparabilmente compromesso, dopo lo scempio compiuto in altri siti della loro isola. (4-01095)

RISPOSTA. — Nessuna concessione è stata rilasciata, allo stato degli atti, da questa amministrazione, per l'utilizzazione a fini urbanistici dei banchi di sabbia (Banco d'Orio e Banco dei Tratauri) esistenti nella laguna di Grado.

Si precisa, tuttavia, che nell'ipotesi della presentazione di domande intese all'assentimento di concessioni nella zona di che trattasi, il loro eventuale rilascio non potrà che essere subordinato, ai sensi delle norme vigenti, all'espletamento della prescritta istruttoria, comprensiva, ovviamente, della valutazione da parte di tutti gli organi competenti (autorità marittima, comune e ciò anche agli effetti dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765 - rilascio della licenza edilizia - sovrintendenza ai monumenti, genio civile, ente provinciale per il turismo). In detta valutazione si terrà conto di tutti gli aspetti di ordine marittimo, urbanistico, estetico, tecnico ed economico, che gravitano sulla zona predetta.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione della marina mercantile non rilascerà concessioni che possano compromettere il patrimonio paesaggistico della laguna di Grado.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere premesso che la zona boschiva di Vieste sul Gargano (Foggia) ha già subito preoccupanti danni dovuti ad incendi e che ultimamente risultano essere stati tagliati ed asportati alberelli di recente rimboschimento e che in detta zona, senza controllo da parte delle guardie forestali, si accumulano rifiuti vari - se si ritenga opportuno intervenire affinché nella zona, di rilevante interesse turistico, sia disposto un maggiore controllo da parte degli organi preposti. (4-01524)

RISPOSTA. — Premesso che la circoscrizione della stazione forestale di Vieste si estende su un territorio di 16.734 ettari, con una superficie boscata di 8.055 ettari, di proprietà del comune di Vieste e di privati, si precisa che, nell'estate del 1971, gli incidenti hanno danneggiato tale patrimonio forestale, per una superficie di 1.100 ettari circa.

Attualmente i boschi incendiati sono in fase di rigogliosa rinnovazione naturale, e il processo di ricostituzione verrà completato con interventi finanziati dal Ministero ed eseguiti, in parte, dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Foggia (perizia del 2 marzo 1972, recentemente approvata per l'importo di lire 203.033.000) in parte dall'ENI (con il contributo del 75 per cento a carico dello Stato).

Per quanto riguarda l'asportazione di piante da rimboschimento c'è da osservare che

si tratta di qualche caso limitato e quindi di scarsa importanza.

Circa, infine, l'accumularsi di rifiuti vari nei boschi - che è causato dalla mancanza di senso civico delle masse sempre crescenti di turisti - si precisa che a tale deplorabile inconveniente potrebbe evitarsi soltanto con una più assidua vigilanza da parte dei proprietari dei boschi stessi, non potendo bastare allo scopo l'impegno costante delle guardie forestali, ove si considerino il loro numero esiguo e la vastità del territorio da sorvegliare.

Il Ministro: NATALI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - poiché a tutt'oggi non sono stati resi noti i risultati dell'esame nazionale di idoneità dei concorsi ospedalieri del 1969 - i motivi di tale inspiegabile ritardo e le eventuali responsabilità.

Inoltre si desidera conoscere l'esito del concorso e si chiedono assicurazioni in merito alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

(4-01803)

RISPOSTA. — Il termine per la presentazione delle domande agli esami di idoneità, sessione 1970, è scaduto il 31 dicembre 1969. Entro tale data sono state inviate a questo Ministero oltre 90 mila domande e richieste, da parte di molti sanitari, del riconoscimento di vecchia idoneità in base all'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

Gli esami di idoneità sono stati iniziati nella prima metà del 1970 e sono stati condotti a termine (dalle 209 commissioni) l'8 agosto 1971.

Tutte le graduatorie degli esami sono state regolarmente pubblicate sulle gazzette ufficiali.

Il Ministro: GASPARI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere - poiché l'EAAP non è in grado di intervenire con il contributo del 30 per cento (legge del 1968, n. 190) sul finanziamento delle opere idriche che la Cassa per il mezzogiorno andrebbe a finanziare e poiché le popolazioni del sud per la mancata realizzazione di opere idriche si vedono private dell'acqua (oggi in alcuni comuni l'acqua viene erogata solo per

tre ore al giorno) — se ritenga opportuno disporre la realizzazione delle opere con l'assunzione dell'intero onere da parte della Cassa per il mezzogiorno. (4-02469)

RISPOSTA. — L'attuazione degli interventi previsti dal piano regolatore generale degli acquedotti, e in particolare il superamento delle difficoltà finanziarie degli enti e dei comuni pugliesi i quali non sono in grado di sostenere gli oneri posti a loro carico dal decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, non rientrano tra le competenze della Cassa per il mezzogiorno.

La Cassa, dal suo canto, nell'ambito delle indicazioni contenute nel detto piano regolatore provvede — sulla base di quanto disposto dall'articolo 16, terzo comma, della legge 6 ottobre 1971, n. 853 — alla realizzazione dei programmi approvati alla data di entrata in vigore della stessa legge, che interessa gli acquedotti del Pertusillo e del Fortore e le opere integrative coordinate con detti acquedotti, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste nella citata legge n. 853.

Si fa inoltre presente che a seguito della deliberazione assunta dal CIPE in data 4 agosto 1972, ai sensi dell'articolo 3 della più volte citata legge n. 853, è stata affidata alla Cassa e agli enti a essa collegati la elaborazione tecnica e la esecuzione del « Progetto speciale per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle regioni Puglia e Basilicata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

MICHELI PIETRO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione all'eccezionale grandinata che ha devastato i raccolti di ampie zone agricole della provincia di Parma (prevalentemente coltivate a vite, pomodoro, cipolla e foraggio) nella notte tra il 18 ed il 19 agosto 1972, i cui danni così pesantemente incidono sui bilanci aziendali e, per la notevole loro consistenza potranno paralizzare l'attività di numerose aziende, impossibilitate a far fronte agli impegni di gestione, sia per la mancata acquisizione dei previsti e necessari ricavi, sia per le difficoltà di reperimento del credito — quali provvedimenti si intendano adottare, in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, sottolineando la chiara sussistenza dei requisiti per l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo cinque della legge medesi-

ma, oltre agli articoli sette e undici, nonché la necessità di addivenire, acquisito sollecitamente il prescritto parere della Regione Emilia-Romagna, all'urgente emanazione del decreto per il riconoscimento dell'evento eccezionale e per la relativa delimitazione delle zone, superando ogni possibile remora o ritardo burocratico e disponendo tempestivamente, secondo gli scopi informativi della legge sul « fondo di solidarietà », quegli interventi che le aziende attendono per il riassetto dei loro bilanci e per la ripresa dell'attività produttiva, così pesantemente compromessa in un momento particolarmente difficile per l'intera economia agricola parmense, già provata da diverse, seppur meno gravi, grandinate anche nei giorni del 26, 27, 29 luglio e 3, 9 e 14 agosto 1972. (4-01368)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto dell'11 ottobre 1972, ha provveduto al riconoscimento del carattere eccezionale delle grandinate verificatesi sul territorio della provincia di Parma nei giorni 26, 27 e 29 luglio e 3 agosto 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie, previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate, tra l'altro, le zone agrarie della medesima provincia di Parma, danneggiate dalle grandinate del 26, 27 e 29 luglio e del 14 e 19 agosto, alla quale ultima si riferisce specificamente l'interrogante, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzioni non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Per quel che concerne, infine, la concessione dei benefici fiscali, contemplati dall'articolo 11 della stessa legge, si fa presente che gli agricoltori interessati dovranno farne richiesta alla competente intendenza di finanza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella compilazione della graduatoria per incarichi a preside, di cui alla legge del 14 agosto 1971, n. 321, nella provincia di Sassari — a differenza delle altre province — si includono nella graduatoria insegnanti che non hanno effettivamente prestato almeno 5

anni di servizio di ruolo come ordinari, anzi il biennio di straordinariato viene considerato, agli effetti della graduatoria, come servizio ordinario.

Tutto ciò appare illegale, sia con riferimento alla interpretazione della legge data nelle altre province, sia a quella più che autorevole fornita costantemente dal Consiglio di Stato e per ultimo con sentenza del 14 dicembre 1971, sezione sesta confermativa delle precedenti.

Quanto sopra lamentato porta ad una grave sperequazione di trattamento con gravissimo danno per molti insegnanti della provincia di Sassari che si vedono scavalcati da chi non ha titoli validi, e porta ad una applicazione della legge tanto difforme da una provincia alle altre da apparire come una norma diversa.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire con assoluta urgenza perché quanto sopra lamentato venga sanato sino a che sia in tempo e perché la norma legislativa trovi univoca applicazione in tutto il territorio dello Stato. (4-01448)

RISPOSTA. — Le graduatorie degli aspiranti agli incarichi di presidenza nelle scuole e negli istituti d'istruzione secondaria risultano essere state compilate, nella provincia di Sassari, con l'osservanza delle norme fissate 14 agosto 1971, n. 821, e dall'ordinanza ministeriale 17 marzo 1972.

Va assicurato al riguardo che l'articolo 2 della citata legge n. 821 prescrive che per ciascun tipo di incarico di presidenza da conferire debbono essere compilate due distinte graduatorie. Nelle prime vanno iscritti i professori inclusi nelle graduatorie di merito dei concorsi a posti di preside negli istituti del medesimo tipo di quello al cui incarico gli interessati aspirano; nelle seconde vanno iscritti i professori di ruolo che abbiano i requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi a posti di preside nelle scuole e negli istituti del medesimo tipo di quello al cui incarico essi aspirano.

I primi due commi dell'articolo 1 della legge 25 maggio 1962, n. 545, sostitutivi del primo comma dell'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, stabiliscono che i presidi delle scuole di istruzione secondaria di primo grado sono nominati tra i professori ordinari con almeno cinque anni di servizio di ruolo ordinario e che i presidi degli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica sono nominati

tra i professori ordinari con almeno sette anni di servizio di ruolo ordinario.

Il provveditore agli studi di Sassari, quindi, ha incluso nelle graduatorie coloro che avevano rispettivamente cinque o sette anni di servizio di ruolo, ivi compreso il periodo di straordinariato, in ciò confortato sia dalla prassi seguita da questo Ministero negli ultimi concorsi a presidi sia da una precisa presa di posizione della Corte dei conti (confronta Corte dei conti - sezione controllo 15 luglio 1965, n. 329 in *Il Foro amministrativo* 1966, I, 3, p. 100).

Non appare invece invocabile, per tale argomento, la decisione in data 14 dicembre della VI sezione del Consiglio di Stato dal momento che essa riguarda l'esclusione di un professore dal concorso a preside per inidoneità fisica.

Il Ministro: SCALFARO.

MONTI RENATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'importante frazione di Saturnana, comune di Pistoia, ove esiste solo un posto telefonico pubblico, sono ancora inevase circa 20 richieste di cittadini che intendono installare l'apparecchio telefonico nelle proprie abitazioni e che in una situazione analoga si trovano quasi tutte le frazioni del comune e lo stesso centro urbano ove le richieste non accolte sono numerose.

Per sapere infine se ritenga intervenire direttamente per provvedere con urgenza a potenziare gli impianti in modo da permettere l'accoglimento delle istanze dei cittadini del comune di Pistoia. (4-01925)

RISPOSTA. — La mancata evasione delle 18 domande di nuova utenza avanzate da cittadini della frazione di Saturnana del comune di Pistoia è dovuta al fatto che la centrale telefonica di Piteccio, cui detta località è collegata, risulta completamente satura.

Tale situazione, come quella analoga delle altre frazioni e dello stesso centro di Pistoia, cui pure ci si è riferiti nella interrogazione, è destinata a normalizzarsi nel corso del 1973, durante il quale la SIP ha in programma di procedere all'ampliamento, oltre che della citata centrale di Piteccio, delle centrali telefoniche di Pistoia Centro, Botlegone, Cireglio, Ponte Calciaiola, San Mommé, Santamato e Signorino nonché all'installazione di nuove centrali a Pistoia Bonelle ed a Villa Baggio.

Il Ministro: GIOIA.

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora conclusa l'istruttoria riguardante le richieste relative alla concessione dei riconoscimenti e dell'assegno vitalizio spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti:

Brandani Paolo, nato a Pescia il 17 gennaio 1893 e residente a Pescia, via Vetturali n. 18;

Arinci Dante, nato a Pistoia il 23 febbraio 1895 e residente a Pistoia, località Valdibrana, via Crocina n. 13. (4-02567)

RISPOSTA. — Le pratiche dei signori Paolo Brandani e Dante Arinci non hanno potuto ancora essere definite in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione delle pratiche, gli interessati vengono invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - a seguito della risposta alla interrogazione n. 4-00676 (allegato al resoconto della seduta del 10 ottobre 1972) in cui si assicura che « non è previsto il trasferimento in altra sede della compagnia addestramento reclute alpine di stanza a Ceva (Cuneo) » - quali siano in realtà i provvedimenti di trasferimento ad altra sede dei centri addestramento reclute alpine di stanza a Mondovì, Savigliano, Bra e Cuneo e di quelli dislocati a Casale Monferrato ed altre località del Piemonte.

L'interrogante ritiene che una tale ristrutturazione, per i suoi riflessi socio-economici e per quelli che incidono sulla tradizione militare ed alpina, dovrebbe essere esaminata con i comuni e la regione prima di entrare nella fase esecutiva. Inoltre, nel ricordare le posizioni più volte assunte dagli ambienti interessati, ed in particolare dall'ANA, chiede se il ministro competente ritenga porre allo studio la ricostituzione di reparti organici alpini in Piemonte, e particolarmente nel Cuneese, ovviando in tal modo ai gravi inconvenienti, da ogni parte denunciati, che possono verificarsi con la riduzione o il trasferimento delle compagnie di addestramento reclute alpine. (4-01720)

RISPOSTA. — Nel quadro di un generale ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa dell'esercito, imposto dalle insufficienti disponibilità di personale e di bilancio, si è reso necessario sopprimere le seguenti unità preposte all'addestramento di base delle reclute in Piemonte:

battaglione *Cadore* del 2° reggimento alpini (CAR), di stanza a Mondovì;

distaccamento di Boves, del suddetto battaglione;

distaccamento di Savigliano, del battaglione « Taurinense » del 2° reggimento alpini (CAR);

distaccamento di Intra, del BAR di Como;

III battaglione dell'11° reggimento fanteria (CAR), di stanza a Casale Monferrato.

Nessun mutamento vi è stato per i presidi di Cuneo e di Bra.

Le sedi con infrastrutture idonee sono state o saranno riutilizzate da altri enti o unità.

Anche se appare difficile, in occasione di ristrutturazioni dell'organismo militare, conciliare le esigenze delle forze armate con gli interessi locali, ove le situazioni lo renderanno possibile non si mancherà di considerare, secondo i voti dell'interrogante, le istanze che al riguardo fossero prospettate.

Quanto, infine, alla eventualità di porre allo studio la ricostituzione di reparti organici alpini in Piemonte, deve farsi presente che ciò non è allo stato attuabile per gli stessi motivi che hanno determinato il ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa di cui si è detto all'inizio.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'importo del mandato di pagamento « per spese di missione », intestato al ministro del tesoro del tempo che si recava, nell'aprile 1966, prima a Santiago del Cile, poi a Lima, per la quinta conferenza dei partiti democratici cristiani. (4-00239)

RISPOSTA. — La visita ad alcuni paesi dell'America latina ebbe carattere e funzioni ufficiali, e soltanto occasionalmente il Ministro del tesoro dell'epoca ebbe a partecipare alla Conferenza mondiale dei partiti democratici cristiani.

Infatti, secondo quanto risulta agli atti, durante la missione, per la quale è occorsa una spesa complessiva di lire 2.496.347, l'ono-

revole Colombo, nella sua qualità di ministro del tesoro, ebbe contatti di natura ufficiale con le autorità del luogo e con esponenti economici delle comunità italiane, rispettivamente in Argentina, Cile, Perù e Brasile. In detti colloqui, fra l'altro, furono esaminati vari problemi economici legati a realizzazioni di impianti industriali *in loco* da parte di società italiane.

Per maggiore informazione, si soggiunge che fra gli incontri più importanti sono da annoverare quelli avvenuti con il presidente della Repubblica del Cile, con i ministri dell'economia, degli esteri, delle finanze e dell'agricoltura dello stesso paese, nonché con il presidente della Repubblica ed il ministro dell'economia del Perù.

Il Ministro: MALAGODI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se, in ordine ai bilanci della Compagnia lavoratori portuali di Livorno, presentati e in possesso di codesto Ministero, intendano procedere ad una indagine amministrativa, tendente a verificare se il capitale sociale sia già stato tutto assorbito dalle perdite e se esista il fondo di liquidazione del personale. (4-00460)

RISPOSTA. — Nella situazione patrimoniale del bilancio della Compagnia lavoratori portuali di Livorno è indicato l'ammontare del capitale sociale, costituito dalle quote sottoscritte dai singoli lavoratori, che non può subire diminuzioni.

Pertanto le perdite cui ci si riferisce non possono non essere che i disavanzi di alcune percentuali di rivalsa (addizionali tariffarie) accumulate negli ultimi anni per mancato adeguamento delle rivalse stesse alle effettive esigenze e costi. Al riguardo si precisa che tale gestione fa parte delle gestioni extra patrimoniali che nel bilancio sono indicate sotto la voce « Conti estranei al patrimonio ».

Il disavanzo riguarda in particolare le seguenti percentuali di rivalsa: spese generali e di amministrazione; fondo attrezzi; fondo di quiescenza.

Il disavanzo di dette rivalse, iniziato nel 1965, è aumentato annualmente fino a raggiungere, al 31 dicembre 1971, la somma di lire 668.995.086.

Allo scopo di sanare tale situazione deficitaria la direzione marittima di Livorno, con la procedura di cui all'articolo 203 del regio-

lamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), ha emanato il decreto 10 aprile 1972, n. 8, relativo all'aumento delle tre percentuali di rivalsa sopra elencate (al riguardo il consiglio del lavoro portuale di Livorno, nella riunione del 9 marzo 1972, aveva espresso unanime parere favorevole all'aumento), rispettivamente nella misura del 2 per cento, dell'1,20 per cento e dell'1 per cento, nonché alla istituzione di una nuova percentuale di rivalsa nella misura del 3 per cento al solo scopo di riassorbire, nel corso di alcuni anni, il disavanzo di cui sopra.

Per quanto concerne il fondo liquidazione del personale (impiegato e addetti), esso esiste in appositi conti correnti bancari ed è annualmente adeguato alla vigente normativa. Tale fondo figura nel bilancio sotto la voce « Conti d'ordine ».

Quanto sopra esposto è stato accertato dalla capitaneria di porto di Livorno, autorità competente preposta alla disciplina del lavoro portuale per cui si ritiene superfluo effettuare un'indagine amministrativa *in loco*.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, nella sua interezza, i risultati delle tre inchieste ordinate per la caduta dell'aereo *Hercules* nelle acque della Meloria (Livorno). (4-01386)

RISPOSTA. — Gli elementi scaturiti dalla inchiesta condotta dall'autorità militare sulla sciagura della Meloria non possono essere divulgati essendo tuttora in corso istruttoria giudiziaria presso la procura della Repubblica di Livorno alla quale, per altro, sono stati forniti tutti i dati tecnici da essa richiesti ai fini dell'espletamento dell'istruttoria stessa.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE e MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia esatto che la società Solvay, a seguito del brevetto per la fabbricazione della carta sintetica, attualmente a livello di messa a punto, e dato l'interesse che tale brevetto ha suscitato nel mondo, realizzerà un impianto industriale, della capacità di 200 mila

tonnellate annue di carta sintetica, in Belgio; cosa intendano fare perché una siffatta iniziativa imprenditoriale venga realizzata in Italia, presso lo stabilimento Solvay di Rosignano Marittimo (Livorno), nel quadro della programmazione dell'industria chimica di base. (4-01671)

RISPOSTA. — La società belga Solvay ha già da diversi anni intrapreso un programma di ricerche, che vengono condotte sia nei laboratori centrali di ricerche della società medesima in Belgio, sia nello stabilimento di Rosignano Solvay. Anzi, nel « Centro impianti piloti » di quest'ultimo è già in funzione un impianto della capacità di circa 200 tonnellate annue per lo studio e la messa a punto di una pasta di carta sintetica a base di poliolefine (poliotilene).

Allo stato attuale comunque non risulta che la società abbia adottato alcuna decisione in merito alle dimensioni ed alla ubicazione di futuri eventuali nuovi impianti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, dinanzi ai ripetuti episodi di violenza di cui è teatro, da un pezzo a questa parte, la città di Pisa, le autorità preposte all'ordine pubblico siano in grado di rispondere se ci troviamo dinanzi ad un « disegno eversivo » guidato scientemente, per creare situazioni delittuose sul corpo della città già tanto debilitato da crisi economiche, o se tali episodi delittuosi sono il frutto di scontri fra violenti, le cui coperture ideologiche altro scopo non hanno se non quello di mascherare l'unico istinto di cui sono dotati, la violenza fine a se stessa.

Per sapere se sia esatto che gli esponenti di *Lotta continua* in Pisa, sempre difesi e giustificati nelle azioni delittuose dai partiti, dai sindacati e dalle autorità politiche locali, hanno tutti militato nel MSI, distinguendosi anche allora, fino a quando non furono espulsi, in atti di violenza.

Per sapere se sia esatto che attualmente in Pisa si fronteggiano due gruppi, quello di *Lotta continua* e altro, formato da extraparlamentari espulsi dal MSI che, nel luglio 1972, si sono resi protagonisti di affissione di manifesti abusivi, episodio che la federazione del MSI di Pisa, tempestivamente, denunciò alle autorità competenti, diffidando

la stessa tipografia dallo stampare manifesti con la sigla del MSI, senza l'autorizzazione degli organi legittimi.

Per conoscere se anche nella vicenda pisana si debba intravedere la mano di coloro che, perseguendo nazionalmente un disegno ben preciso, operando su situazioni debilitate economicamente e strumentalizzando la violenza, vogliono impedire che gli italiani « onesti », comunque essi la pensino, si riconcilino in nome di temi civili e di progresso sociale. (4-01724)

RISPOSTA. — Durante il 1972 si sono verificati a Pisa, sino al 30 ottobre 1972, i seguenti episodi di violenza fra elementi estremisti di opposte tendenze:

a) 25 gennaio 1972:

ignoti danneggiarono, nella notte, mediante incendio, la sede dell'organizzazione di *Lotta continua*, in via Palestro, nonché, mediante lancio di sassi contro la vetrata dell'ingresso, la sede dell'organizzazione medesima in via Michelangelo del quartiere CEP. Sul posto di quest'ultima sede venne rinvenuto un foglio manoscritto recante: « Qui è passata la spietata SAM »;

b) 26 gennaio 1972:

un gruppo di 7-8 aderenti al movimento *Lotta continua*, tra i quali alcuni furono identificati, assaltò e devastò la sede del MSI di Pisa;

c) 16 marzo 1972:

elementi di *Lotta continua* si radunarono in corso d'Italia, iniziando azioni provocatorie contro elementi appartenenti a simpatizzanti del MSI. Nella circostanza certo Corti Roberto, sindacalista della CISNAL, venne aggredito e malmenato sul Ponte di Mezzo e sottratto a peggiori conseguenze dal tempestivo intervento di una pattuglia della forza pubblica;

d) 14 aprile 1972:

ignoti, nottetempo, danneggiarono mediante incendio la sede di *Lotta continua* del CEP. Sul posto venne rinvenuto un manoscritto di contenuto minatorio firmato *Brigate nere repubblicane*;

e) 5 maggio 1972:

nella serata si verificarono nel capoluogo i noti, gravi disordini causati da *Lotta continua*, che vi aveva mobilitato i pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

pri aderenti dell'Italia centro-settentrionale per impedire un comizio elettorale dell'interrogante. Tali disordini, purtroppo, determinarono la morte dell'anarchico Franco Serantini;

f) 3 giugno 1972:

in una rissa, per futili motivi, in via Lavagna rimase ferito il giovane Cini Giuliano di *Lotta continua*;

g) 4 giugno 1972;

alcuni giovani, nei pressi del locale bar *La Borsa* del capoluogo, minacciarono certi Paoletti Paolo e Romeo Paolo, simpatizzanti del MSI.

In Lungarno Sonnino il giovane Ficeli Franco, pure simpatizzante del MSI, venne malmenato da due noti militanti di *Lotta continua*;

h) 10 giugno 1972:

gli studenti Piacenti Stefano, Campani Raffaello e Benvenuti Gianfranco vennero aggrediti e malmenati da estremisti di *Lotta continua*. Il primo riportò lesioni guaribili in sette giorni;

i) 25 giugno 1972:

aderenti al movimento *Lotta continua* diffusero un volantino con cui veniva denunciata un'aggressione — non comprovata dagli accertamenti successivi — che sarebbe stata subita da Procopio Francesco ad opera di un gruppo di giovani;

l) 5 luglio 1972:

nottetempo, in via Ugo Rindi, venne appiccato il fuoco alla autovettura Fiat 500 targata PI-139642 nonché all'autovettura Taunus 17/M targata CA-75073 che si trovava parcheggiata in via di Pratole, le autovetture appartenevano rispettivamente a Lamberti Lamberto e a Piampiani Giuseppe, entrambi del MSI;

m) 5 luglio 1972:

alle ore 23,30 sette-otto autovetture, con a bordo una trentina di giovani, si fermarono davanti al bar *Stadio* sito in via Gobetti e notoriamente frequentato da simpatizzanti del MSI. Tutti gli occupanti delle autovetture discesero armati di bastoni e si diressero in direzione del locale con l'evidente intenzione di aggredire gli avventori. Questi ultimi, però, accortisi di quanto stava per accadere, si chiusero nel locale medesimo

per evitare il confronto diretto. Altri elementi di destra, poi identificati, nascosti dietro un'auto in sosta nei pressi, esplosero alcuni colpi di pistola. Nella circostanza certo Ceccanti Sauro, noto militante di *Lotta continua*, rimase ferito;

n) 6 luglio 1972:

sempre nella notte tra il 5 e il 6 luglio 1972 ignoti appiccarono il fuoco all'autovettura Fiat 500 targata PI-126766 di proprietà di certo Fortino Benito, noto simpatizzante per il MSI, l'autovettura andò completamente distrutta;

o) 7-8 luglio 1972:

ignoti appiccarono il fuoco all'autovettura *Opel Admiral 2000 sport* targata PI-148685 di proprietà di Bianchi Galeno iscritto al MSI e parcheggiata in via Antonio Veneziano del capoluogo. Sempre nella stessa notte venne incendiata l'autovettura Fiat 500 targata PI-S00430 lasciata in sosta sul piazzale Genova di Pisa dal proprietario Paolicchi Luciano, appartenente a *Lotta continua*. Quest'ultima autovettura rimase completamente distrutta;

p) 17 luglio 1972:

nei pressi del bar *Quattro Strade* venne minacciato di morte da alcuni giovani, non identificati, certo Gratta Aldo, simpatizzante di un partito di destra;

q) 20 agosto 1972:

nottetempo, venne danneggiata mediante incendio l'edicola di via Toselli di proprietà della signora Paganelli Vera, simpatizzante del MSI;

r) 24 settembre 1972:

certo Matteoni Vittorio Romano, iscritto al MSI, denunciò di essere stato minacciato e picchiato da alcuni giovani extraparlamentari di sinistra mentre si trovava davanti al bar *Volpi* del capoluogo;

s) 27 settembre 1972:

alle ore 23,30 si verificarono i noti fatti al circolo ARCI del villaggio « I passi », del capoluogo, dove alcuni sconosciuti, presumibilmente extraparlamentari di destra, con intento intimidatorio, esplodevano alcuni colpi di pistola, di cui uno colpì alla coscia sinistra tale Marcello Scateni, iscritto al PCI;

t) 3 ottobre 1972:

nottetempo ignoti lanciavano sassi contro la vetrata della abitazione di tale Bianchi Galeno con reazione di costui, che esplose sei colpi di pistola a scopo intimidatorio.

Non si hanno elementi per affermare che ci si trovi di fronte ad un « disegno ever-sivo », ma è certo che gli episodi citati si inquadrano in una spirale di provocazioni e di rappresaglie di opposti estremisti.

Per quanto concerne le affermazioni sugli esponenti di *Lotta continua* in Pisa, si può riferire con certezza solo che la federazione pisana del MSI ha reso pubblicamente noto, a mezzo di un volantino, di avere respinto, a suo tempo, la domanda di iscrizione di Mauro Di Prete, uno dei più noti ed attivi esponenti locali del predetto gruppo-scolo extraparlamentare.

Risponde, per altro, al vero che il 6 luglio 1972 fu affisso a Pisa un manifesto stampato dalla tipografia Dini di Sant'Anna di Cascina, che cominciava con le parole: « patti chiari », firmato « i volontari del MSI ».

Conseguentemente, la federazione pisana del MSI, diffidò la tipografia stampatrice dall'accettare commesse di lavori sui quali apparisse la sigla o emblema del MSI richiedendo, nel contempo, di conoscere le generalità del committente del manifesto sopraccennato.

Sono in corso accertamenti, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, per l'identificazione del committente del manifesto allo scopo anche di stabilire se nel suo operato sia raffigurabile l'esistenza di reati.

In ordine alle considerazioni di carattere generale concernenti la situazione dell'ordine pubblico del predetto capoluogo, si può assicurare che le forze di polizia, come per il passato, non mancheranno di fare tutto intero il loro dovere, vigilando costantemente e rigorosamente, al fine di salvaguardare, nei limiti consentiti, la libertà e la sicurezza dei cittadini, garantite dalla Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno e della sanità.* — Per sapere i motivi per i quali l'unica farmacia esistente in Porto Azzurro (Livorno) non assicuri il servizio di bombole di ossigeno; se sia esatto che, per tale carenza, si sono verificati epi-

sodi incresciosi e cosa intendano fare perché, in Porto Azzurro, venga assicurato tale servizio che può, in casi estremi, salvare vite umane. (4-01776)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la farmacia sita nel comune di Porto Azzurro ha una dotazione fissa di tre bombole di ossigeno, con un'autonomia di sei ore ciascuna, ed una bombola, di dimensioni maggiori, per la ricarica.

Il servizio in argomento è, pertanto, largamente assicurato.

Non risulta, inoltre, che si siano mai verificati episodi di irregolare funzionamento del servizio stesso.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che numerosi fascicoli, relativi a licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale di Camaiore (Lucca), sono stati sequestrati dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Viareggio e trasmessi all'autorità giudiziaria;

se sia esatto che si tratta di uno « scandalo » di vaste proporzioni, anche perché l'amministrazione comunale di Camaiore, ammantandosi di una severità che nei fatti non esisteva, mentre denunciava all'autorità giudiziaria umili cittadini per infrazioni di poco conto, colpevoli soprattutto di non avere coperture politiche, poi dava il via ad operazioni disinvoltate favorendo, in speculazioni edilizie, tutti coloro che, facendo parte del giro dei raccomandati, potevano permettersi quello che volevano, come: chiedere la licenza per apparati produttivi e poi costruirvi abitazioni; falsificare planimetrie; costruire affermando, falsamente, il possesso di terreni e ciò per eludere il rispetto degli *standards* edilizi; lottizzando di fatto terreni che non potevano essere lottizzati; avere, illegittimamente, decine di licenze edilizie su terreni di dimensioni ridottissime e in zone di grande interesse urbanistico, massacrando così il territorio;

per sapere se sia esatto che, mentre i vigili urbani venivano mobilitati per elevare contravvenzioni e denunce nei riguardi di cittadini « non protetti », veniva loro impedito di procedere contro i raccomandati che, del territorio del comune di Camaiore, per diretta investitura dei potenti, potevano fare quello che volevano, anche perché hanno

avuto la fortuna di scegliersi il professionista introdotto e intoccabile, qualunque cosa faccia e proponga;

per sapere se sia esatto che, nel cosiddetto centro storico di Camaiore, dove è consentito solo il restauro conservativo, si sono verificati casi, per cui, attraverso l'assessore-progettista, si è resa l'abitazione prima pericolante (con qualche botta bene assestata, dice la gente) e poi, compiacenti l'amministrazione e la commissione edilizia, si è rifatta completamente nuova l'abitazione, in barba alla legge e a coloro che, da anni, chiedono, invano, perché sbagliano professionista e perché non hanno protezioni di alcun genere, di rendere abitabili, nel centro di Camaiore, due stanzette;

per sapere come questa vicenda, che risale al 1968, nel paese dei controlli, sia stata possibile e quali responsabilità debbono farsi risalire all'ufficio di polizia, all'ingegnere capo, all'ufficiale sanitario; in particolare si chiede di sapere se anche costoro abbiano fatto parte della « macchinazione » e come sia stato possibile che, per tanti anni, abbiano potuto ignorare tante ingiustizie.

(4-02299)

RISPOSTA. — In base alle notizie comunicate dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, risulta che la procura della Repubblica di Lucca sta attualmente espletando accertamenti in ordine alla regolarità di licenze edilizie, rilasciate a privati dal comune di Camaiore dal 1969 al 1971, delle quali ha già disposto il sequestro. La stessa procura ha riferito in proposito che del caso sarà certamente investito il giudice istruttore e che, allo stato, non è possibile esprimere giudizi in materia o fornire notizie su particolari questioni o su fatti segnalati nella interrogazione, tenuto conto del rispetto del segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui non si consente al comune di Fosdinovo (Massa Carrara), che già godeva di tale diritto, di rilasciare licenze per autoservizi da piazza. (4-02690)

RISPOSTA. — Le amministrazioni comunali hanno tra le loro specifiche attribuzioni quel-

la di deliberare l'istituzione o l'incremento del servizio pubblico da piazza con autovetture.

L'istituzione di detto servizio deve essere determinato con apposita delibera del consiglio comunale da adottarsi ai sensi dell'articolo 113 del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740, confermato dall'articolo 145 del testo unico 15 aprile 1959, n. 393.

Le delibere di tale servizio, una volta ottenuto il visto di legittimità da parte dell'autorità tutoria e previa istruttoria esperita da parte del competente ufficio provinciale MCTC, vengono sottoposte all'approvazione di questo Ministero, approvazione, ovviamente, subordinata alla effettiva necessità di soddisfare esigenze di traffico locale che non risultino soddisfatte dagli esistenti mezzi di trasporto.

Nel caso particolare del comune di Fosdinovo non risulta che un'ad delibera del genere sia pervenuta per l'istruttoria e per la decisione ad organi di questo Ministero, i quali pertanto non hanno potuto ovviamente accordare né rifiutare la propria approvazione.

Il Ministro: Bozzi.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando l'EFTAS, che ne ha l'onere, provvederà ai lavori di bonifica dello stagno comunale di Maracalagonis (Cagliari) concesso alla cooperativa agricola dei combattenti e reduci. (4-00812)

RISPOSTA. — L'ETFAS, a seguito di richiesta della cooperativa agricola dei combattenti e reduci di Maracalagonis, concessionaria dello stagno comunale, iniziò, a suo tempo, uno studio di massima per il prosciugamento dello stagno stesso e per il conseguente recupero di circa 60 ettari di terreno, che si sarebbero dovuti destinare ad impianti di vigneti a tendone.

Di tale studio fu informato il consorzio di bonifica di Quartu Sant'Elena, competente per territorio.

Nell'ottobre del 1971, in una riunione alla quale parteciparono il capo dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura, un rappresentante dell'ETFAS, esperti nel settore viticolo ed esperti geopedologici, si pervenne alla conclusione che, a parte la notevole spesa di oltre 100 milioni di lire, non vi poteva essere alcuna certezza circa una integrale e conveniente bonifica dello stagno, in quanto la sali-

nità naturale del terreno non si sarebbe potuta eliminare, perché le acque di afflusso hanno anch'esse un coefficiente di salinità superiore al normale, né è possibile reperire corsi di acqua dolce necessari per la dissalazione.

Occorreva, pertanto, approfondire gli studi, per stabilire la effettiva possibilità ed il relativo onere per riportare il grado di salinità a valori accettabili per il regolare sviluppo di un vigneto specializzato.

In base ai risultati cui giungerà lo studio, tuttora in corso, si vedrà se sia il caso o meno di dare corso alla proposta di bonifica dello stagno e alla redazione del progetto per l'impianto del vigneto.

Il Ministro: NATALI.

PELLICANI MICHELE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dal settimanale *Tempo* sulla vicenda della nave-traghetto greca *Heleanna* affondata il 28 agosto 1971 al largo di Brindisi, una tragedia che è costata la vita a 47 passeggeri ed il ferimento di molti altri.

In particolare, l'interrogante chiede se risponda a verità:

1) il fatto che altre 14 navi dell'armatore della *Heleanna*, Kostantin Eftymiadis, tutte in precarie condizioni, continuano a far scalo nei porti italiani su concessione del Ministero della marina mercantile, mettendo così a repentaglio la vita di migliaia di persone;

2) il fatto che i rappresentanti dei naufraghi della *Heleanna*, in maggioranza cittadini italiani, da mesi e senza esito alcuno chiedono di essere ricevuti al Ministero della marina mercantile;

3) il fatto che il sottosegretario per la marina mercantile Durand de la Penne sia stato delegato a risolvere il problema, una responsabilità ancora rimasta disattesa, a 15 mesi dalla tragedia.

L'interrogante, inoltre, chiede che il Governo italiano, per tutelare gli interessi dei naufraghi del traghetto greco, predisponga la immediata revoca dei permessi di navigazione concessi agli armatori greci. (4-02875)

RISPOSTA. — Le informazioni di stampa cui ella ha fatto riferimento appaiono del tutto inesatte in quanto ignorano completamente le norme che disciplinano i poteri dell'amministrazione marittima in materia di navigazione marittima.

Per restare ai punti messi in rilievo si deve in via preliminare rilevare che ai sensi dei vigenti principi di diritto internazionale universalmente riconosciuti nessuna concessione o autorizzazione è richiesta per le navi straniere allorché scalino i porti italiani, così come — ovviamente — avviene per le navi italiane che si rechino in porti stranieri.

Nel caso della motonave *Heleanna*, essendo la nave partita da un porto greco, spettava all'autorità marittima di quel paese accertare la corrispondenza delle dotazioni di bordo alle regole di sicurezza internazionalmente stabilite dalla convenzione di Londra del 1960.

Nella specie, quindi, tutti i « certificati » previsti dall'anzidetta convenzione sono stati rilasciati dall'autorità marittima di iscrizione della nave, cioè dall'autorità marittima greca.

Si può, comunque, precisare che, pur essendo la nave munita di un certificato di sicurezza che la abilitava, in normale navigazione internazionale, al trasporto di 620 passeggeri al massimo la Reg. 27 della richiamata convenzione consente, in caso di breve navigazione internazionale, di trasportare passeggeri nel numero indicato dal certificato nazionale di idoneità al trasporto passeggeri, dovendosi, d'altra parte, rilevare che mai l'*Heleanna* è partita da un porto italiano con un numero di passeggeri superiore a quanto previsto dal certificato.

Vero è che è sempre possibile all'autorità marittima nazionale l'accertamento della corrispondenza delle singole navi e delle relative dotazioni di bordo alle prescrizioni portate dalle convenzioni internazionali. E, analogamente, in facoltà della predetta autorità di accertare se le autorità nazionali della nave di volta in volta considerata abbiano consentito deroghe, nonché la misura e l'ambito di applicazione di tali deroghe, ma nella specie l'autorità marittima nulla poteva fare trattandosi di nave in arrivo con provenienza da un porto straniero.

Ciò premesso si deve precisare che, venuto il sinistro, la competenza per l'accertamento delle relative responsabilità è dell'autorità giudiziaria e non dell'amministrazione marittima. L'istruttoria penale che viene svolta nei confronti del comandante dell'unità risulta ancora in corso ed è da auspicare che possa sollecitamente concludersi.

Si deve aggiungere che un altro procedimento penale per il sinistro dell'*Heleanna* risulta promosso dalla magistratura greca la quale — a quanto è dato conoscere — ha riu-

viato a giudizio sin dal dicembre 1971 sei persone tra cui il comandante e l'armatore della nave.

Ciò detto, per altro, si assicura che questo Ministero ha seguito la dolorosa vicenda del tragico sinistro dell'*Heleanna*, nel quale perdettero la vita ben 26 persone (ma non 47 come erroneamente indicato nell'interrogazione) con la massima partecipazione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, dovendo solo precisare che nessuna particolare delega è stata conferita al Sottosegretario di Stato, in quanto l'azione svolta è stata compiuta nel quadro delle competenze ordinarie dell'amministrazione.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di una associazione di naufraghi dell'*Heleanna* di essere ricevuta, si precisa che, esulando dal Ministero della marina mercantile qualsiasi competenza in materia di risarcimento di danni, non si è potuto fino al momento aderire alla richiesta, anche perché sulle responsabilità per il sinistro la questione è, come si è detto, ancora all'esame dell'autorità giudiziaria.

Si può comunque assicurare che il Ministro si ripromette in un prossimo futuro di ricevere i rappresentanti dell'associazione per conoscere i loro punti di vista.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

PERRONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità che sarebbe suo intendimento prorogare la convenzione a suo tempo stipulata con la compagnia siciliana marittima Navisarma società sovvenzionata dallo Stato per il collegamento con le isole Eolie.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che giustificerebbero la suddetta proroga, malgrado le inefficienze del servizio più volte lamentate dagli amministratori locali e dalla popolazione interessata.

Si chiede, altresì, di conoscere se il ministro ritenga invece opportuno procedere, unitamente al ministro dei trasporti, ad un approfondito esame della materia, per una definitiva ed adeguata soluzione del problema, senza escludere la possibilità di una gestione diretta da parte dello Stato del suddetto servizio di collegamento per renderlo rispondente alle inderogabili esigenze della popolazione dell'arcipelago eoliano ed al sempre più crescente flusso turistico anche internazionale, verso queste nostre isole. (4-00246)

RISPOSTA. — Si informa che la convenzione con la società Navisarma di Messina, per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati dalle isole Eolie, fu stipulata dal Ministero della marina mercantile in base alla legge 5 gennaio 1953, n. 34, la quale autorizzò ad affidare i servizi medesimi per 20 anni mediante pubblica gara.

Alla fine del 31 dicembre 1973, sarà necessario ed indispensabile che un'altra legge stabilisca mediante chi e con quali modalità e disciplina dovrà essere provveduto per la prosecuzione di detti servizi.

Circa l'efficienza dei servizi stessi si fa presente che su di essi è esercitata una continua vigilanza da parte di questo Ministero per il loro migliore possibile svolgimento.

Si sottolinea, infine, che la materia è oggetto del più accurato esame al fine di rendere il collegamento con le isole Eolie più efficiente, anche in considerazione del sempre più crescente flusso turistico in quelle isole.

Il Ministro: LUPIS.

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — a seguito delle dichiarazioni fatte a Milano dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, ingegner Bordonni, nel corso di una riunione, alla quale era presente il ministro dei trasporti onorevole Bozzi, secondo cui « la direttissima Roma-Firenze entrerà in funzione entro la fine del 1974 » — l'amministrazione delle ferrovie, prevedendo tempi così ristretti di realizzazione dell'opera, abbia già scelto anche la soluzione per l'attraversamento di Firenze e del suo territorio, nel tratto da Incisa alla stazione di Santa Maria Novella, che è condizione indispensabile per la entrata in funzione della direttissima Roma-Firenze.

Richiamandosi agli impegni presi ed alle assicurazioni espresse dal ministro di fronte alla decima Commissione della Camera, in sede di discussione del bilancio del Ministero dei trasporti, secondo cui la scelta per l'attraversamento di Firenze della linea direttissima sarebbe stata effettuata d'intesa fra la azienda ferroviaria e le amministrazioni locali della città e del territorio interessato, l'interrogante chiede come tale impegno del ministro possa essere soddisfatto nei tempi brevi annunciati nelle dichiarazioni del direttore generale delle ferrovie e quali iniziative il ministro intenda prendere per l'attuazione di questo impegno che assicuri le popolazioni e le am-

ministrazioni locali in merito al rispetto delle esigenze e delle necessità del territorio fiorentino. (4-02864)

RISPOSTA. — La dichiarazione dell'ingegner Bordonni si riferiva ai soli lavori di costruzione della nuova direttissima in corso sul tratto compreso fra Settebagni e Chiusi della lunghezza di chilometri 130 circa, che, collegato agli estremi e in opportuni punti intermedi alla linea attuale, potrà entrare interamente in funzione, indipendentemente dall'ulteriore tratto Chiusi-Firenze.

Per questo si può precisare che, per la estesa Chiusi-Incisa non è ancora perfezionato il finanziamento, e per la estesa terminale Incisa-Firenze si sta trattando per pervenire ad una intesa tra le amministrazioni locali di Firenze e l'azienda ferroviaria.

Il Ministro: Bozzi.

PISICCHIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere:

se ravvisi la urgente necessità di rinnovare il vetusto regolamento generale dell'Arma dei carabinieri che risale al 1814;

se e quando intenda — nell'attesa di modificare con idonei provvedimenti legislativi le attuali norme giuridiche ed economiche — rivedere le condizioni di lavoro a cui sono sottoposti i carabinieri, tenuto conto che:

essi sono costretti a prestare servizio di caserma per 24 ore continuative e per altro, non sempre il riposo previsto viene rispettato, per esigenze di lavoro;

la loro disponibilità infatti, continua anche oltre l'orario stabilito inquantoché durante il riposo, spesso sono costretti a rimanere forzatamente nel loro domicilio per 3-4 ore, in attesa di ricevere nuovi comandi per il giorno successivo;

le ore per lavoro straordinario, notturno e festivo, non vengono retribuite;

i carabinieri non sono neppure completamente liberi nei giorni di riposo, giacché non possono allontanarsi dalla propria sede, senza un preventivo regolare permesso;

è in atto un regolamento di disciplina militare superato e anacronistico, dimodoché i rapporti tra superiori e dipendenti risentono di un clima ottocentesco;

si verificano casi di carabinieri con 30 anni di servizio e padri di figli, che vengono sottoposti ad una disciplina non riscontrabile oggi, neppure nei confronti delle giovani reclute;

non sono infrequenti, le punizioni e i trasferimenti da una sede all'altra « per motivi di servizio », senza che gli interessati abbiano alcuna possibilità di poter chiedere ragione dei provvedimenti.

Tutto questo, oltre al trattamento economico, assistenziale e previdenziale inadeguato alle responsabilità, ai rischi e al sacrificio che il lavoro comporta, pone i benemeriti in una situazione di estremo disagio e d'inferiorità rispetto a tutti gli altri lavoratori di qualsiasi settore.

A ciò si aggiunge:

la limitazione della libertà dell'individuo il quale, nella specie, è obbligato a non contrarre matrimonio prima dell'età fissata dal regolamento (quando si pensa ad abbassare tali limiti?);

un trattamento di quiescenza insufficiente e non corrispondente comunque all'attività svolta e agli stessi emolumenti percepiti sotto le diverse voci.

L'interrogante chiede quindi di sapere se sia giusto ed opportuno che il ministro intervenga a modificare quanto innanzi rappresentato, perché ai benemeriti dell'Arma venga assicurata una vita più dignitosa e umana, al fine di consentire loro, quelle necessarie condizioni perché possano adempiere con serenità al meritorio e delicato compito di tutela della sicurezza dei cittadini e delle istituzioni repubblicane e democratiche. (4-02403)

RISPOSTA. — Il regolamento generale dell'Arma, pur risalendo al 1814, si è andato nel tempo aggiornando ed ha avuto, perciò, le modifiche che si sono rese necessarie per adeguarlo all'evolversi delle istituzioni e al succedersi della legislazione.

Circa i rilievi mossi dall'interrogante in ordine alle particolari condizioni di lavoro cui sono sottoposti i militari dell'Arma, si fa presente quanto segue:

il servizio di piantone alla caserma è di massima disimpegno a turno in relazione alla forza presente. Presso taluni comandi da ufficiale, il servizio è assicurato da tutti i militari con turni di 8 ore; presso le stazioni invece, i militari sono di necessità tenuti a svolgere il particolare servizio per 24 ore, poiché un frazionamento dello stesso richiederebbe una maggiore disponibilità di « forza organica » che al momento l'Arma non possiede. Comunque i militari, al termine del servizio in caserma, godono di un adeguato riposo e, sia presso i comandi retti da ufficiale sia presso le stazioni, fruiscono del ri-

poso settimanale nonché, di permessi quindici. Il comando generale, per altro, nell'intento di ricercare una possibile soluzione al problema prospettato, ha in corso di sperimentazione presso alcune stazioni apparecchiature cito-telefoniche, collegate automaticamente con le centrali operative dei comandi di gruppo, per chiamate o richieste di intervento da parte del pubblico;

gli ufficiali, i sottufficiali, gli appuntati e i carabinieri, quali ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, sono per legge da considerarsi in servizio 24 ore su 24, in quanto il loro impiego contro la criminalità e nei servizi di ordine pubblico non è limitabile al normale orario di servizio. Per tale peculiarità, nei riguardi dei militari dell'Arma — come del resto per i militari in genere — non sono stati mai previsti specificamente compensi per lavoro straordinario;

i compiti estremamente impegnativi e delicati delle forze di polizia, alle quali è affidata la tutela delle istituzioni e la sicurezza dei cittadini, richiedono necessariamente che i militari dell'Arma siano sempre tempestivamente reperibili in caso di esigenze improvvise;

i comandanti dell'Arma a tutti i livelli mantengono cordiali rapporti con i dipendenti. A tutti i militari dell'Arma è inoltre, rivolta una costante e intensa attività assistenziale. In tale settore, infatti, il comando generale ha erogato, nel corso degli ultimi 5 anni, dall'apposito fondo somme per lire 3.133 milioni; ha realizzato 2 soggiorni montani (un terzo è in via di costituzione) e 31 marini; dispone annualmente la distribuzione gratuita di libri scolastici e il pagamento di rette convittuali ai figli dei militari in precarie situazioni di bisogno; cura l'erogazione di somme per i caduti in servizio e assiste gli orfani attraverso l'apposita Opera nazionale di assistenza; distribuisce ogni anno 1.600 borse di studio;

le sanzioni disciplinari sono irrogate, non senza aver ascoltato le giustificazioni dell'incolpato, dopo scrupoloso vaglio ai vari livelli gerarchici delle precise responsabilità accertate. I trasferimenti sono disposti soltanto nel caso in cui la permanenza del militare nella località di servizio non risulti ulteriormente compatibile in relazione alla mancanza commessa. Anche in tal caso, tuttavia, i comandi interpellano i militari perché il trasferimento non sia di pregiudizio agli interessi personali e familiari.

Quanto all'auspicata riduzione dei limiti di età in atto previsti per il matrimonio dei

militari, il problema — per altro comune alla pubblica sicurezza e alla guardia di finanza — fu ampiamente discusso in Parlamento in occasione dell'abrogazione delle norme sull'assenso al matrimonio dei militari e in tale sede si ritenne opportuno confermare i limiti di età vigenti, poiché ritenuti rispondenti ad esigenze funzionali non rinunciabili.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quali decisioni intenda prendere il Governo in ordine alle proteste formulate da vari enti della zona e da singoli cittadini per la progettata installazione di una raffineria petrolifera nel comune di Filattiera (Massa Carrara).

Dopo le critiche che vari enti stranieri, operanti nei paesi dai quali partono le principali correnti turistiche dirette verso l'Italia, hanno mosse al nostro paese relativamente al costante e grave deterioramento dell'ambiente naturale provocato da un incontrollato e indiscriminato sfruttamento delle risorse disponibili e, dopo le pessimistiche e allarmanti previsioni recentemente fatte in materia dal Massachusetts Institute, si ritiene, anche in relazione alle proposte avanzate, per la difesa dell'ambiente naturale, dal segretario generale delle Nazioni Unite, che sia quanto meno opportuno soprassedere per il momento alla concessione di nuove licenze per l'installazione di raffinerie petrolifere.

Questo tipo d'insediamento, infatti, mentre realizza poco sul piano occupazionale, stante l'elevato tasso di automazione degli impianti, provoca, com'è noto, per i vapori che vengono liberati durante il processo di raffinazione e per gli scarichi fortemente tossici, un alto grado di inquinamento atmosferico e della falda acquifera che normalmente si estende a zone notevolmente distanti dalla località ove ha sede la raffineria.

Dalle premesse di cui sopra ci sembra si possa ricavare che l'eventuale entrata in funzione dello stabilimento petrolifero di Filattiera mentre non risolverebbe nessuno dei problemi che sul piano dell'occupazione angustiano da anni la Lunigiana — si parla, infatti, dall'assunzione per l'erigendo stabilimento, di una ventina di operai, dato che tutto il personale specializzato verrebbe trasferito sul posto da altri impianti — provocherebbe un sicuro grave danno rappresentato dallo scaldamento di tutta la vallata del Magra — fino ad

oggi mantenutasi quasi miracolosamente pura sul piano ecologico — e dalla conseguente perdita di alcuni apporti turistici che rappresentano oggi forse l'unica fonte di entrata della zona.

Tutto ciò considerato si chiede se, tenuto conto dei dibattiti lodevolmente promossi, in questi ultimi tempi, dal locale ente provinciale per il turismo e da alcuni comuni, dai quali è emerso quale grave danno verrebbe arrecato dalla iniziativa in questione ai settori turistico, commerciale e alberghiero della zona, non sia opportuno far riesaminare tutto il progetto dalla apposita commissione di lavoro che il Governo si è impegnato di costituire d'intesa con il segretario generale delle Nazioni Unite. (4-00287)

RISPOSTA. — La società petrolifera italiana ha rinunciato al progetto di installare una raffineria petrolifera nel comune di Filattiera. La relativa comunicazione è stata regolarmente inviata a questo Ministero che ne ha preso atto, archiviando l'istruttoria a suo tempo iniziata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

POLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure intenda adottare al fine di disciplinare l'uso dei diserbanti contenenti sostanze tossiche nel lago di Massaciuccoli (Lucca).

Il lago in questione che una volta era una delle più belle attrattive naturali della zona e che tanto è stato esaltato da Giacomo Puccini per la purezza delle sue acque, è oggi trasformato in una inutile e morta distesa di putrida acqua incapace di ospitare forme di vita, tanto nel campo vegetale, quanto in quello ittico.

Come è noto, secondo analisi effettuate dai competenti uffici, nell'acqua del Massaciuccoli per il forte grado di inquinamento, sembra provocato soprattutto da un indiscriminato uso di diserbanti; i pesci non possono vivere che pochissime ore, e gli uccelli acquatici — dei quali una volta vi era nella zona grande abbondanza — sono pressoché scomparsi. (4-01285)

RISPOSTA. — Il segnalato inquinamento del lago di Massaciuccoli trova fondamento in un episodio di moria di pesci riscontrato nello scorso mese di maggio.

Il fenomeno, che periodicamente affligge quello specchio d'acqua, privo di immissari e perciò inidoneo a creare un ambiente ideale per la fauna ittica, si manifestava con particolare gravità.

Venivano, pertanto, prelevate alcune carcasce di pesci morti da parte del personale del laboratorio d'igiene di Pisa, allo scopo di accertare le cause della moria.

Conseguentemente, il sindaco di Massarosa, preoccupato per gli eventuali riflessi sulla salute pubblica, con ordinanza del 10 dello stesso mese, vietava la pesca nel lago e l'immissione in vendita o, comunque, la somministrazione a scopo alimentare del pesce proveniente dalla zona del lago e del padule.

Lo stesso sindaco, il 13 successivo, sporgeva denuncia contro ignoti al pretore di Viareggio. Analoga denuncia, lo stesso giorno, veniva sporta anche dal signor Francesconi Riccardo, aderente all'associazione Italia Nostra, nella quale la moria dei pesci veniva attribuita all'uso di disalganti da parte di elementi interessati all'attività dello sci nautico. Altra denuncia veniva sporta il giorno 15 dall'amministrazione provinciale di Lucca, con la quale si metteva in evidenza l'alto grado di tossicità delle acque del lago.

Questo Ministero interessava i competenti medici provinciali.

In merito al suddetto fenomeno il giorno 17, presso il municipio di Massarosa, si riunivano i delegati della Federazione italiana pesca sportiva, dell'Alleanza contadini della Versilia, del consorzio di bonifica del lago e del Padule di Massaciuccoli, della sezione cacciatori di Massarosa, dell'Istituto di patologia generale e anatomia patologica veterinaria dell'università di Pisa, del dipartimento sicurezza, igiene e sanità della regione Toscana, del laboratorio provinciale di Pisa, del medico provinciale di Lucca e delle amministrazioni provinciali di Pisa e di Lucca e di quelle comunali di Vecchiano, Viareggio e Massarosa.

La commissione, dopo aver riconosciuto che vari elementi degradano le caratteristiche delle acque del lago (fognature dei paesi rivieraschi, sostanze chimiche usate dagli agricoltori e trasportate nel lago dall'acqua piovana), rilevava che anche lo sviluppo di *sports* nautici, quali lo sci e la vela, smuovendo il fondo del lago, poteva contribuire a portare in superficie sostanze tossiche dannose al patrimonio ittico, senza escludere altresì l'ipotesi che il fenomeno potesse avere avuto ori-

gine da una azione di spandimento nel fondo del lago di sostanze diserbanti.

La riunione si concludeva con un invito:

1) alla regione Toscana, per un sollecito ed approfondito esame scientifico del problema, attraverso gli organi tecnici dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi;

2) all'autorità giudiziaria, per promuovere gli accertamenti di competenza su eventuali fatti dolosi;

3) ai sindaci dei comuni di Vecchiano, Viareggio e Massarosa, perché, con apposite ordinanze, arginassero le cause determinanti dell'inquinamento stesso.

Conseguentemente i sindaci dei comuni interessati vietavano nel lago di Massaciucoli e nel canale del padule la navigazione di motoscafi e di altri natanti spinti da motore superiore a 5 cavalli vapore (stabilivano per quelli consentiti una velocità non superiore a 10 chilometri orari, nonché l'uso di prodotti diserbanti o disalganti, la balneazione e lo scarico di prodotti che comunque avessero carattere di tossicità per la flora e la fauna del lago medesimo.

Successivamente, le risultanze del lavoro condotto dalla commissione di esperti nominata dalla regione Toscana hanno portato ad escludere la pericolosità delle acque del lago, precedentemente accertata, e sono stati nuovamente consentiti, sin dal luglio 1974 i bagni, la pesca e le attività sportive già praticate, senza dare luogo ad inconvenienti.

Comunque, la situazione è sotto l'accurata vigilanza ed il controllo degli enti ed organi sanitari locali e di questa amministrazione.

Il Ministro: GASPARI.

PUMILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere chiarimenti in ordine ad un punto poco chiaro della circolare ministeriale n. 249 GAB. prot. 3232/12/SC del 19 agosto 1972 relativa alla permanenza nelle scuole superiori degli insegnanti neonominati in ruolo nella scuola media.

In sede interpretativa, le autorità scolastiche periferiche hanno avuto dubbi circa il significato da attribuire a quella parte della circolare che tratta delle competenze economiche del personale insegnanti neonominato in ruolo nella scuola media e che, per il prossimo anno scolastico, presterà servizio nelle scuole superiori.

Dice la circolare: « Il trattamento economico fondamentale sarà quello relativo al ruolo di appartenenza (scuola media). La mi-

sura del compenso per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente sarà quella spettante per l'insegnamento effettivamente impartito, se più favorevole ».

L'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto testualmente riprodotto della circolare ministeriale, agli insegnanti neonominati nella scuola media e che insegneranno, per il prossimo anno nella scuola superiore, spetterà lo stipendio dell'insegnante di scuola media ovvero quello di scuola superiore.

Si desidera altresì conoscere se il ministro ritenga equo e giusto che a tale personale insegnante debba essere riconosciuto lo stipendio dell'insegnante di scuola superiore, dal momento che la prestazione è quella di insegnante di scuola superiore e non di scuola media e, soprattutto, dal momento che la permanenza di tale personale nella scuola superiore, per l'anno venturo, è stata suggerita al ministro dalla necessità di evitare che la scuola superiore, per effetto del passaggio a ruolo di moltissimi insegnanti nella scuola media, restasse sguarnita e quindi ne venisse compromesso il funzionamento. (4-01951)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 (convertito con modificazioni in legge 1° novembre 1972, n. 625) ai professori neonominati in ruolo nelle scuole medie e che si siano avvalsi della facoltà di permanere negli istituti secondari di secondo grado ove si trovavano in servizio in qualità di incaricati durante l'anno scolastico 1971-72, compete il trattamento economico fondamentale corrispondente al ruolo di appartenenza mentre agli stessi il compenso per prestazioni complementari attinente alla funzione docente va corrisposto nella misura prevista per l'insegnamento effettivamente impartito nel ruolo superiore, se più favorevole.

Il Ministro: SCALFARO.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della discriminazione e della palese ingiustizia determinatasi nei confronti degli animatori forniti di maturità classica, scientifica, magistrale e tecnico-commerciale, che aspirano ad un incarico a tempo indeterminato e che si vedono invece esclusi dalla graduatoria provinciale, per effetto dell'ultima ordinanza ministeriale del 31 luglio 1972, relativa agli incarichi nel doposcuola per la media di primo grado.

Premesso che le precedenti ordinanze ministeriali hanno, in materia, ritenuto validi i titoli di studio predetti, sembra giuridicamente inammissibile che essi oggi possano essere considerati privi di qualsiasi validità culturale, proprio mentre gli animatori che li posseggono hanno maturato, con gli anni di servizio, una esperienza specifica, nonché una qualificazione attraverso la frequenza di corsi di preparazione professionale, appositamente autorizzati dallo stesso ministro della pubblica istruzione.

Non pare altresì fondato il criterio discriminante sostenuto dalla presunzione che per ottenere l'incarico a tempo indeterminato, in un insegnamento ancora sperimentale, si possa garantire competenza nel settore solo attraverso una precisa richiesta di particolari titoli di studio.

A parere dell'interrogante si è venuta a snaturare la funzione che il doposcuola ha avuto fino ad oggi, secondo i principi informati che erano chiaramente enumerati nell'ordinanza ministeriale del settembre 1963 e nella circolare emanata in pari data. Tenendo infatti presente quei principi e le motivazioni profonde che spinsero il legislatore ad istituire il doposcuola nella scuola media, si sarebbe potuto facilmente estendere l'incarico a tempo indeterminato a tutti coloro che, forniti di diploma di secondo grado, avessero dimostrato di possedere una specifica competenza nel settore, e soprattutto quel minimo di esperienza che proprio gli animatori tutti, fin qui impiegati nel doposcuola, hanno potuto conseguire, nessuno escluso.

L'interrogante chiede quindi se non si ravvisi necessario ed urgente un provvedimento a favore di detto personale, la cui situazione è talmente grave che fa prevedere il suo pratico licenziamento in tronco, che ignorerebbe l'impegno profuso e la sua pesante condizione sociale, ma che soprattutto priverebbe la scuola di preziose esperienze.

Premesse le suesposte considerazioni etico-sociali e didattiche, si chiede infine se il ministro giudichi legittima la richiesta di estendere a tutti gli animatori il conferimento dell'incarico a tempo indeterminato, o quanto meno la possibilità della conferma e del reimpiego nei posti già occupati a coloro che la nuova ordinanza ha escluso dai benefici della continuità del rapporto di lavoro con la scuola. (4-01391)

RISPOSTA. — Ai fini della inclusione nelle graduatorie provinciali per la nomina a tem-

po indeterminato degli animatori delle libere attività complementari nei doposcuola della scuola media, sono stati considerati validi, sentito il parere del Ministero del tesoro, i titoli che, in base al decreto ministeriale 2 marzo 1972, danno adito all'ammissione all'abilitazione nella scuola media.

L'esclusione, quindi, da tale tipo di nomina degli animatori forniti di maturità classica, scientifica, magistrale e tecnico commerciale è scaturita dal fatto che tali titoli non sono compresi fra quelli indicati dal predetto decreto ministeriale 2 marzo 1972.

Per il conferimento dell'incarico a tempo indeterminato, anche a coloro che non siano in possesso dei titoli di cui al decreto ministeriale citato, è necessaria la emanazione di un provvedimento legislativo. A tale fine questo ministero ha allo studio un apposito schema di disegno di legge.

Si precisa, infine, che all'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1972 è stata prevista per l'anno scolastico 1972-73 la conservazione nei doposcuola con retribuzione fino ferma, nella stessa scuola, degli animatori in al 30 settembre 1972, risultati sprovvisti del titolo di studio valido per il conseguimento dell'incarico a tempo indeterminato.

Il Ministro: SCALFARO.

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere l'ordine delle scelte contenute nei progetti speciali finora approvati e riguardanti la Calabria solo per il settore turistico ed agricolo, mentre è stato escluso quello industriale che invece potrebbe concretizzarsi in una offerta di aree attrezzate, di rustici, di acqua ed energia ad usi industriali, eccetera, per piccole e medie aziende trasformatrici, particolarmente bisognose di economie « esterne ».

Tale progetto, di attrezzatura di alcuni agglomerati industriali dei relativi consorzi e di valorizzazione di prodotti tipici dell'agricoltura e dell'ambiente, potrebbe essere opportunamente localizzato lungo la fascia jonica Sibari-Crotone-Locri, non interessata da decisioni pubbliche di grosso rilievo ma particolarmente adatta per uno sviluppo integrato, rispettoso dei valori ambientali ed archeologici.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se, nella predetta od altra prospettiva, il ministro reputi necessaria la prosecuzione della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

costruenda autostrada Bari-Taranto-Sibari fino a Crotone ed oltre.

L'interrogante chiede infine di sapere lo stato di attuazione delle iniziative industriali, annunciate per Crotone dai provvedimenti CIPE del 1970, nell'ambito del « pacchetto » Calabria. (4-02294)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 6 ottobre 1971, n. 853, la realizzazione di infrastrutture a scopo industriali per la Calabria può essere effettuata indipendentemente dalla predisposizione di un progetto speciale.

Infatti, per quanto riguarda in particolare la fascia jonica della Calabria, prosegue l'azione già avviata dalla Cassa per il mezzogiorno per l'attrezzatura dell'agglomerato del nucleo industriale di Crotone, per il quale gli attuali programmi prevedono uno stanziamento di 8.900 milioni di lire, mentre con decreto del ministro per il mezzogiorno del 15 maggio 1972, sono stati dichiarati prioritari, ai fini della realizzazione delle infrastrutture specifiche, quattro agglomerati dell'area industriale di Sibari, oltre a quello di Crotone.

Circa il restante territorio del versante jonico, si fa inoltre presente che lo stesso è stato pressoché interamente incluso tra le zone caratterizzate dai più intensi fenomeni di spopolamento, per le quali il CIPE ha formulato direttive per assicurare la realizzazione di impianti industriali.

Quanto alla prosecuzione dell'autostrada Bari-Taranto-Metaponto-Sibari verso Crotone e oltre, trattasi di decisione da assumere al livello di programmazione nazionale; in proposito si rileva tuttavia che, specie in funzione dell'ammodernamento della strada statale n. 106, la suddetta esigenza non sembra rivestire, attualmente, carattere prioritario.

Per quanto riguarda, infine, lo stato di attuazione delle iniziative industriali approvate dal CIPE, si fa presente che la società mineraria Pertusola ha in programma l'ampliamento dell'impianto, ubicato nel comune di Crotone, per la produzione di zinco e la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di germanio; l'iniziativa prevede una spesa complessiva per investimenti fissi di lire 17.917 milioni e 250 addetti.

La costruzione del nuovo impianto per la produzione di concentrato di germanio è pressoché ultimata, mentre il programma di ampliamento del preesistente impianto è in fase di avanzata realizzazione.

L'attrezzatura infrastrutturale dell'agglomerato di Crotone è in corso di attuazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, RAUTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere se siano al corrente che nella passata legislatura l'amministrazione della Croce rossa italiana, nella persona del commissario straordinario Adalberto Galante, è stata oggetto, di ben 14 interrogazioni depositate al Parlamento da deputati e senatori di tutti i settori politici: socialisti, democristiani, missini, socialdemocratici, repubblicani, comunisti, psuppini.

Tali interrogazioni hanno avuto per oggetto: promozioni discriminate, assunzioni illecite di personale di determinata estrazione politica, irregolarità amministrative di vario genere, denunce alla procura della Repubblica di Roma, alla procura della Repubblica di Marsala, alla Corte dei conti; illeciti nel trattamento economico del personale militare dell'associazione, denuncia di situazione generale di marasma nell'ente venutasi a determinare per atti arbitrari del commissario Galante.

Pertanto, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo e soprattutto i Ministeri vigilanti della sanità e della difesa ritengano giunto il momento di riportare ordine nell'Associazione italiana della croce rossa, anche in considerazione di una dignitosa collocazione nel quadro della riforma sanitaria, ricostituendo gli organi statutari dell'associazione, condizione primaria per avviare a soluzione gli urgenti problemi sindacali, amministrativi, organizzativi e strutturali che si impongono, per consentire adeguate garanzie per i lavoratori e per l'associazione. (4-00190)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di perfezionamento si è già provveduto a porre fine alla gestione commissariale della Croce rossa italiana con la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se

siano a conoscenza del fatto che l'ENEL, a diversi anni dalla nazionalizzazione, non ha ancora provveduto a inquadrare i 240 tra assuntori e lettristi delle ex società private ora nazionalizzate.

Risulta anzi all'interrogante che, da oltre un decennio, gli assuntori hanno avuto con l'ENEL un rapporto di lavoro a cottimo quanto mai inumano senza stabilità di lavoro e senza tutela assicurativa.

Fino al 31 dicembre 1971 questi esattori sono stati sottoposti ad un contratto atipico e gravoso, il quale prevedeva che gli assuntori dovevano pagare all'ENEL, anche le bollette non riscosse, per motivi non dipendenti dalla loro volontà. Dal 10 gennaio 1972 e fino al 31 dicembre 1972, detti assuntori hanno sottoscritto un nuovo contratto, il quale prevede il pagamento degli assuntori a percentuale sull'incasso del numero delle bollette, e se un utente non paga la bolletta, tale percentuale viene ridotta.

Considerato che il personale di cui sopra non gode di alcuna sicurezza sociale (previdenza, cassa mutua, ecc.); considerato che l'ENEL ha provveduto a inquadrare una parte degli ex assuntori ed a lasciare contratti anormi per i restanti assuntori; l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti i ministri intendano adottare per porre fine allo sfruttamento di detti assuntori i quali lavorano con continuità e da anni, quasi tutti per oltre 26 giorni al mese (tenendo presente che hanno un carico di lavoro a volte di oltre 6 mila bollette);

b) se ritengano opportuno intervenire presso l'ENEL affinché provveda:

1) a immettere in organico tale personale;

2) a considerare gli anni di lavoro degli assuntori ai fini dei concorsi interni dell'ENEL e del successivo avanzamento di carriera;

3) ad assicurare la stabilità del lavoro a quegli assuntori che, per il graduale passaggio alle banche o alle poste del servizio di riscossione del pagamento delle bollette, restano, dopo lunghi anni di lavoro a carattere continuativo, senza lavoro e senza alcuna sicurezza sociale. (4-02067)

RISPOSTA. — Nessun rilievo può essere mosso nei confronti dell'ENEL avendo lo stesso provveduto ad immettere nel proprio organico — come disposto dall'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 — il personale che

presso le imprese ad esso trasferite svolgeva attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita di energia elettrica.

Del pari non può prestarsi ad alcun addebito l'operato dell'ENEL nei confronti di quei lavoratori che operavano per conto delle imprese trasferite non come dipendenti delle imprese medesime ma come titolari di contratti d'opera.

Infatti l'ente — pur non avendo a termini di legge alcun obbligo verso tale tipo di personale — fin dal dicembre 1963 ha provveduto a stipulare con le organizzazioni sindacali un accordo a carattere nazionale con il quale si convenne, tra l'altro, che l'ente avrebbe gradualmente assunto in gestione diretta nel periodo di un quinquennio, anche il servizio di lettura contatori ed esazione delle bollette là dove esso avesse comportato la piena occupazione dei lavoratori addetti all'espletamento del servizio medesimo, nonché là dove la piena occupazione si fosse potuta utilmente realizzare dall'ente, al fine di una razionale organizzazione del servizio.

Con il medesimo accordo si convenne altresì che il personale eventualmente occorrente per la diretta gestione del servizio di cui trattasi sarebbe stato reclutato, in via di massima, tra i diretti esecutori di contratti d'opera, aventi determinati requisiti tassativamente fissati dall'accordo medesimo.

Allo stato attuale, avendo l'ente adempiuto agli impegni previsti nell'accordo di cui sopra, continuano a prestare la loro attività come titolari di contratti d'opera quegli esattori e lettristi il cui servizio non comporta la piena occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il giorno 22 ottobre 1972, in occasione del IX raduno dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, è stato distribuito per le vie di Roma un ciclostilato antimilitarista, in cui la battaglia di El Elamein viene definita: « Patetico atto di eroismo »;

2) a chi corrisponde l'indirizzo: via dei Volsci, 6 — Roma, come indicato nel testo del volantino diffuso;

3) se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-02165)

RISPOSTA. — Non risulta che in occasione del raduno cui si riferisce l'interrogante sia stato distribuito il « ciclostilato » descritto dallo stesso interrogante.

In via dei Volsci, 6 - Roma - hanno la loro sede gli organismi della sinistra extraparlamentare « collettivo lavoratori e studenti », « comitato unitario di base dei ferrovieri », « comitato politico lavoratori ENEL » e « collettivo lavoratori e studenti del Policlinico ».

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere quali concrete e sollecite misure abbiano preso o intendano prendere in difesa e a tutela del prestigio delle forze armate, fatte segno nella provincia di Catania a continui ed umilianti vilipendi ed oltraggi, di cui l'ultimo disgustoso episodio è costituito dall'inqualificabile contegno tenuto da tre teppisti, che a bordo dell'Alfa Romeo, targata CT 187936, intorno alle 23 del 1° novembre in via Antonino Di Sangiuliano nei pressi del cinema Sara, aggredivano ed insultavano tre militari, componenti una ronda mista del locale presidio. (4-02354)

RISPOSTA. — Non risulta che nella provincia di Catania le forze armate sarebbero fatte segno a « continui ed umilianti vilipendi ed oltraggi ».

Al di fuori, infatti, dell'episodio cui accenna l'interrogante - opera per altro di pregiudicati per reati comuni - non si sono registrati in quella provincia altri episodi lesivi del prestigio e del decoro delle forze armate.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio, in cui si trovano attualmente i militari in quiescenza provenienti dal servizio permanente effettivo a causa dalla inammissibile lentezza, con la quale si sta procedendo alla riliquidazione delle pensioni (che dovevano già effettuarsi dal 1° settembre 1971), anche per l'inflazione monetaria che sta coinvolgendo l'Italia e per conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime aspirazioni ed aspettative della categoria. (4-02676)

RISPOSTA. — Il lavoro di riliquidazione delle pensioni sia ai militari, sia del perso-

nale civile dipendente della difesa è condotto con la maggiore sollecitudine possibile e si conta di portarlo a termine entro il 1973, compatibilmente con l'espletamento del lavoro corrente relativo alla concessione delle nuove pensioni, che non può essere sospeso.

È appena il caso di far presente che i provvedimenti di pensione sono trasmessi alla ragioneria centrale e da questa alla Corte dei conti per la registrazione e che soltanto dopo quest'ultimo adempimento possono essere inoltrati i ruoli di variazione alle direzioni provinciali del tesoro competenti per il pagamento.

In attesa della definizione delle pratiche, agli interessati, a termine di legge, è corrisposto un acconto pari al dieci per cento della pensione in godimento al 31 agosto 1971, di modo che le differenze spettanti a titolo di conguaglio sono in genere di scarsa entità.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, abbia disposto o intenda disporre per ovviare, o quanto meno, alleviare i catastrofici danni alle culture e, segnatamente, ai vigneti, che le grandinate della scorsa settimana hanno provocato agli agricoltori piacentini della Val Tidone e zone limitrofe. I danni denunciati sono ingentissimi, alcune stime parlano di circa 150.000 quintali di uva distrutti, per un valore di diversi miliardi di lire. Alcuni fondi lamentano danni di tangente anche superiore al 150 per cento, poiché anche il raccolto, quanto meno, del prossimo anno risulta sin d'ora gravemente compromesso. (4-00279)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto dell'11 ottobre 1972, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Piacenza, danneggiate dalle piogge persistenti verificatesi nel primo quadrimestre del 1972, nonché dalle piogge e grandinate del 7, 8 e 16 maggio e del 1° e 10 giugno 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-credizio, previste dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiaria e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Ministro: NATALI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

TREMAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che l'*Elettra*, lo storico panfilo di Guglielmo Marconi, a bordo del quale il grande scienziato italiano compì i suoi più importanti esperimenti fra cui quello che il 26 marzo 1930 fece accendere le luci a Sidney, marcisce nel cantiere San Rocco presso Trieste, in stato di completo abbandono come un rottame — se sia a conoscenza di tale situazione e come mai sin'ora l'autorità competente non è intervenuta e se ritenga di disporre per un restauro completo della prestigiosa nave, tenendo conto tra l'altro che tra due anni si celebrerà il centenario della nascita di Guglielmo Marconi. (4-00192)

RISPOSTA. — Lo scafo *Elettra* — di proprietà del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — venne trasferito da Spalato a Trieste, a rimorchio, nel settembre 1962 e quindi ormeggiato alla banchina del cantiere San Rocco di Muggia, ove trovasi tuttora.

Il dicastero delle poste e delle telecomunicazioni fin dal 1962 ha elaborato diversi piani di sistemazione del panfilo e da ultimo ha predisposto uno schema di disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 settembre 1972. Detto provvedimento stabilisce di procedere al ripristino del panfilo stesso, per il quale è già stato messo a punto un progetto al fine di assicurare la più completa agibilità e di attrezzare lo storico cimelio come museo storico delle radio-comunicazioni, da utilizzare per riunioni e convegni culturali e tecnico-scientifici interessanti le telecomunicazioni.

In tale modo il panfilo, una volta ripristinato ed armato, porterà sul mare la testimonianza ed il simbolo di una delle più importanti scoperte, in materia di telecomunicazioni, e contribuirà a tenere costantemente vivo il ricordo di uno dei più grandi scienziati del nostro secolo.

Il Ministro: LUPIS.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia fatta circolare nell'opinione pubblica, secondo cui esiste l'intenzione, da parte degli organi competenti, di trasferire in altra località la pretura di Staiti con sede in Brancaleone (Reggio Calabria) e se ciò risulti veritiero quali sono i fondati motivi e le esigenze che inducono a pervenire alla decisione di trasferimento di detto ufficio. (4-02222)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha attualmente allo studio alcun progetto inteso a modificare lo stato di fatto riguardante la pretura di Staiti, con sede in Brancaleone.

Il Ministro: GONELLA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere entro quale termine sarà conclusa l'istruttoria delle domande, relative alla richiesta del riconoscimento dei diritti previsti per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, presentate da:

Staltari Carmelo, nato il 6 febbraio 1886 a Sidemo (Reggio Calabria) e ivi residente;

Staltari Pietro, nato il 12 ottobre 1892, a Sidemo (Reggio Calabria) e ivi residente;

Barbaro Domenico, nato il 25 agosto 1893 a Sinopoli (Reggio Calabria) e ivi residente;

Rositano Antonio, nato il 10 novembre 1885 a Sinopoli (Reggio Calabria, e ivi residente;

Sabato Roccantonio, nato l'11 febbraio 1884 a Sinopoli (Reggio Calabria) e ivi residente;

Stillisano Carmelo, nato il 21 novembre 1898 a Sinopoli (Reggio Calabria) e ivi residente.

Il grave ritardo con cui vengono definite le domande e il parziale accoglimento delle stesse continua a danneggiare gli anziani ex combattenti i quali spesso vedono negati i benefici previsti dalla apposita legge. (4-02742)

RISPOSTA. — Le pratiche dei signori Pietro Staltari, Domenico Barbaro, Antonio Rositano, Roccantonio Sabato e Carmelo Stillisano non hanno potuto ancora essere definite in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione delle pratiche, gli interessati vengono invitati, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Per quanto riguarda il signor Carmelo Staltari si fa presente che a carico dello stesso sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Il Ministro: TANASSI.

VAGHI e SANGALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i donatori di sangue, che si sottopongono a trasfusioni urgenti presso ospedali che in virtù della norma di cui all'articolo 9 della legge 14 luglio 1967, n. 592, possono fare prelievi diretti data la carenza di « centri trasfusionali » e la mancata prescrizione autorizzazione, non possono godere del riposo post-trasfusionale previsto dalla legge 13 luglio 1967, n. 584, causando legittimo disappunto e giuste lamentele.

Gli interroganti chiedono se in considerazione di quanto previsto dal sopraccitato articolo 9 della legge n. 592 il riposo post-trasfusionale non possa essere esteso anche a coloro che, donatori di sangue, abbiano fatto donazione presso gli ospedali con motivi di urgenza; e ciò indipendentemente dal fatto che l'ospedale sia o non autorizzato a gestire un centro trasfusionale. (4-02507)

RISPOSTA. — Il problema non si pone per gli ospedali regionali e provinciali in quanto, con l'entrata in vigore del regolamento di attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592, detti ospedali sono tassativamente tenuti a provvedere all'impianto, al funzionamento ed alla gestione, diretta od indiretta, di un proprio centro trasfusionale.

Per quanto riguarda, invece, gli ospedali generali di zona, nel caso in cui essi non abbiano ritenuto di provvedere all'impianto di un proprio centro trasfusionale, debbono comunque assicurare un servizio di emoteca, collegato con un centro trasfusionale che dovrà garantire il rifornimento dell'emoteca stessa per le esigenze trasfusionali ed al quale dovranno essere inviati tutti gli eventuali donatori periodici ed occasionali (articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1971).

Pertanto, la possibilità che una donazione di sangue possa venire effettuata dal donatore presso un ospedale generale di zona privo di proprio centro trasfusionale è prevista dalla legge ma limitatamente, e con carattere di eccezionalità, ai casi riconosciuti urgenti e che dovranno essere debilmente documentati dal medico che effettuerà il prelievo e dal direttore sanitario.

Nei casi, quindi, di emoterapia di urgenza, di gran lunga meno frequenti della usuale emoterapia programmata, i donatori di sangue interessati possono ottenere il godimento del riposo post-trasfusionale cui hanno diritto purché presentino, al centro trasfusionale in-

caricato della gestione del servizio di emoteca dell'ospedale zonale presso cui è avvenuto il prelievo, la prescritta giustificazione dell'urgenza debitamente documentata.

Il Ministro: GASPARI.

VAGHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che obbligano gli organi del suo Ministero a non riunire il Comitato interministeriale per l'esame delle domande presentate da piccole e medie industrie richiedenti i tanto attesi benefici creditizi previsti dalle vigenti leggi.

L'interrogante domanda al ministro se sia perfettamente a conoscenza della situazione in cui vengono a trovarsi numerosissime piccole e medie industrie quando, nel momento della maggiore necessità, si vedono costretti ad operazioni finanziarie costosissime e pregiudicanti per il loro futuro causa la carenza operativa degli organi preposti all'attuazione delle provvidenze legislative loro assegnate. (4-02542)

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale istituito con legge 30 luglio 1959, n. 623, ha tenuto il 28 novembre 1972 una riunione nel corso della quale ha esaminato 990 domande di contributo ed ha ammesso ai benefici previsti dalla citata legge finanziamenti che renderanno possibili investimenti per 320 miliardi di lire circa; tali investimenti dovrebbero consentire la formazione di nuovi posti di lavoro per circa 22 mila unità lavorative.

Il Ministro: FERRI MAURO.

VETRANO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per risarcire le popolazioni dei comuni di Moschiano, Quindici e Lauro (Avellino) per i gravi danni subiti a seguito dell'alluvione verificatasi sabato 22 luglio 1972.

È noto che a causa di questa alluvione è deceduto il giovane Giuseppe Lazazzera, di anni 31, di Avellino, investito in pieno, mentre percorreva in auto quel tratto di strada statale in località Santa Cristina del comune di Moschino, dalla grossa fiumana di acqua, detriti e materiale alluvionale. Una parte di questa valanga, dopo aver percorso il tratto interno della strada statale si è riversata nelle strade e nella piazza di Moschiano determinando danni a parte dei fabbricati ed a botte-

ghe commerciali ed artigiane, mentre l'altra valanga ha causato con l'allagamento dei terreni, danni alle colture agricole dei comuni di Moschiano, Quindici (frazioni comunali di Beato e Bosagro), Lauro (frazione di Ima).

(4-00984)

RISPOSTA. — La situazione degli agricoltori dei comuni della provincia di Avellino, danneggiati dal nubifragio del 22 e 23 luglio 1972, segnalata è stata debitamente considerata.

Infatti, con decreto di questo Ministero del 30 settembre 1972, si è provveduto, tra l'altro, alla delimitazione delle zone agrarie danneggiate della provincia di che trattasi, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive, previste dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Tra le zone delimitate, sono incluse quelle dei comuni di Moschiano e di Quindici, mentre non è stato possibile delimitare anche quelle del comune di Lauro, pure segnalato, i cui agricoltori, comunque, potranno giovare, ove ne ricorrano le condizioni prescritte, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della stessa legge.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha prontamente concesso, tramite la locale prefettura, la complessiva somma di lire 6 milioni in favore dell'ECA di Moschiano, al fine di porre in grado le famiglie interessate di provvedere all'acquisto delle suppellettili e delle masserizie distrutte e danneggiate e al pagamento dei fitti di alloggi e di locali idonei.

La stessa prefettura ha chiesto al predetto Ministero un contributo di lire 9 milioni a favore dell'amministrazione comunale di Moschiano e di lire 3 milioni per quella di Lauro, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate e la rimozione dei materiali alluvionali.

Si aggiunge che questo Ministero medesimo, in esito a segnalazioni dei danni alluvionali pervenute dal provveditorato per le opere pubbliche di Napoli, ha autorizzato interventi di somma urgenza per il ripristino di opere di bonifica danneggiate nel comune di Moschiano, nel limite della somma di lire 20 milioni, stabilito dalle norme vigenti per simili interventi.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato di non avere adottato alcun provvedimento ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, non essendo

pervenuta, da parte dei competenti organi locali, alcuna segnalazione circa i danni subiti dalle imprese dei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

ZAFFANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

a) che la legge 12 dicembre 1966, n. 1078, tutela l'esercizio dei mandati elettivi dei dipendenti dello Stato, con l'autorizzazione ad assentarsi dall'impiego per il tempo necessario a svolgere le conseguenti incombenze di istituto;

b) che data la varietà e imprevedibilità di tali incombenze, la legge non ha opportunamente stabilito limiti di tempi e modi dell'autorizzazione — se sia a conoscenza che lo spirito e la lettera della legge sono disattesi nei confronti dell'impiegato Cantelli Gualtiero dipendente del distretto militare di Cremona, che tale autorizzazione, per il mandato di assessore anziano e assessore all'igiene sanità e beneficenza del comune di Cremona, si vede condizionata dai comandi militari in modo tale da non consentirgli di esplicitarlo secondo le relative esigenze. L'interrogante nel mentre chiede l'interessamento del ministro affinché il Cantelli possa utilizzare l'autorizzazione con pienezza, chiede di conoscere se tale comportamento è conseguente a direttive superiori o intermedie, che nell'uno o nell'altro caso denoterebbero l'intendimento, già emerso per altri versi, di non rispettare l'ordinamento democratico della società italiana. (4-01487)

RISPOSTA. — L'impiegato Gualtiero Cantelli, in servizio presso il distretto militare di Cremona, per l'espletamento del mandato di assessore dello stesso comune fin dal 1970 è stato autorizzato a fruire della riduzione dell'attività impiegatizia di due ore giornaliera.

L'autorizzazione nei limiti indicati dovrebbe consentire di conciliare in maniera adeguata le esigenze del predetto mandato con quelle inerenti alla prestazione professionale del Cantelli quale dipendente dello Stato.

Il Ministro: TANASSI

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono ancora stati concessi il beneficio ed il riconoscimento di cui alla legge del 1968, n. 263,

all'ex combattente Caserini Batista residente a San Donato Milanese, frazione Sorigherio. La pratica è stata inviata al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto il 1° agosto 1968 ed ha il n. 7937 di protocollo. (4-02451)

RISPOSTA. — La pratica del signor Battista Caserini non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il

conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.